

Università degli Studi di Palermo
Facoltà di Economia

Corso di Laurea in Statistica e Informatica
Per la Gestione e l'Analisi dei Dati



La città di Trapani al censimento.

**Una analisi dei dati provenienti dai censimenti effettuati tra il
1971 e il 2001**

TUTOR UNIVERSITARIO

Prof. Angelo Mineo

TUTOR AZIENDALE

Aldo Virzì

RAPPORTO DI STAGE DI:

Alberto Pace

ANNO ACCADEMICO 2009 - 2010

La città di Trapani al censimento.

Una analisi dei dati provenienti dai censimenti effettuati tra il 1971 e il 2001

Prefazione

Il censimento

Il censimento è una operazione statistica di rilevazione diretta e totale, intesa ad accertare lo stato di un fatto collettivo in un dato momento e caratterizzata dall'istantaneità, dalla generalità e dalla periodicità.

Il c. è pratica antichissima. In Egitto e in Cina all'inizio del 2° millennio a.C. si effettuavano periodicamente rilevazioni dei componenti delle famiglie e dei loro beni. Nell'antica Roma fu il re Servio Tullio, nel 6° sec. a.C., a introdurre il c. periodico dei cittadini. La rilevazione era affidata a una magistratura apposita, i censori. I c. continuarono anche in età imperiale e nei secoli successivi, ma il primo c. periodico effettuato da uno Stato si ebbe in Svezia nel 1749, e il primo fondato su criteri moderni fu quello condotto negli Stati Uniti nel 1790.

Il censimento della popolazione

È volto ad accertare lo stato della popolazione, e cioè la sua consistenza numerica e la sua struttura. I sistemi di rilevazione possono variare, per uno stesso paese, nel tempo e talvolta abbastanza consistentemente da Stato a Stato, anche se si tende a una più completa uniformità proprio per assicurare la comparabilità internazionale. Le caratteristiche rilevate negli ultimi c. italiani tramite

il foglio di famiglia, cioè il modello di rilevazione censuaria, che ogni famiglia o convivenza è tenuta a compilare, riguardano sia aspetti demografici, come il sesso e l'età, sia aspetti d'ordine sociale, come la professione e il grado d'istruzione. (Fonte : www.treccani.it)

A cadenza decennale, i Censimenti ci offrono un'immagine dettagliata del Paese come nessun'altra indagine può fare. Garantiscono una lettura del territorio e dei territori italiani secondo criteri uniformi e consentono il confronto non solo fra regioni del Paese ma anche fra regioni dell'Europa, perché i censimenti vengono realizzati in tutti i Paesi. Le informazioni ottenute, sicuramente utili ai cittadini, sono indispensabili per chi ha responsabilità di governo e di programmazione territoriale.

Valga un esempio per tutti: grazie ai dati censuari la Protezione Civile ha modo di sapere dove la popolazione si concentra e può predisporre piani di evacuazione efficaci in presenza di calamità naturali. (Fonte : www.istat.it).

Il Sistan

Il Sistema statistico nazionale (Sistan) è la rete di soggetti pubblici e privati che fornisce l'informazione statistica ufficiale. Del Sistema fanno parte: l'Istituto nazionale di statistica (Istat); gli enti ed organismi pubblici d'informazione statistica (Isae, Inea, Isfol); gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato e delle aziende autonome; gli uffici di statistica delle amministrazioni ed enti pubblici individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri; gli uffici di statistica degli Uffici territoriali del Governo; gli uffici di statistica di regioni e province autonome; gli uffici di statistica di province, comuni (singoli o associati), aziende sanitarie locali, camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; gli uffici di statistica di soggetti privati che svolgono funzioni o rendono servizi di interesse pubblico che si configurano come essenziali per il raggiungimento degli obiettivi del Sistema stesso.

Tutti questi uffici, pur rimanendo incardinati nelle rispettive amministrazioni di appartenenza, sono uniti dalla comune funzione di fornire al Paese l'informazione statistica ufficiale.

Obiettivo primario del Sistan è quello di fornire al Paese e agli organismi internazionali una informazione statistica ufficiale che soddisfi i seguenti principi: affidabilità, imparzialità, pertinenza, tempestività, tutela della riservatezza, trasparenza, minimo carico sui rispondenti, efficienza. Sul piano organizzativo, il Sistema si basa sui principi di autonomia, differenziazione, adeguatezza e sussidiarietà.

Introduzione

Questo lavoro nasce dalla collaborazione tra l'Università degli studi di Palermo e l'ufficio di statistica del comune di Trapani, facente parte del Sistan.

Nella fattispecie, durante lo stage da me svolto presso questo ufficio, ho avuto l'opportunità di analizzare i dati relativi alle rilevazioni censuarie svoltesi dall'anno 1971 al 2001.

Di notevole interesse sia dal punto di vista demografico, sociologico ed economico è stato analizzare i dati in questione in termini comparativi, per poter al meglio cogliere le caratteristiche della popolazione oggetto di studio, nel mio caso la popolazione residente nella città di Trapani.

Ciò che da subito ha catalizzato la mia attenzione è stata la possibilità di "osservare" e descrivere l'evoluzione storico-demografica, e non solo, della mia città.

E' importante infatti ricordare che gli aspetti demografici, sociologici ed economici di una popolazione sono strettamente interconnessi, in questo studio infatti si cercherà per quanto possibile di dare un quadro complessivo delle caratteristiche peculiari della popolazione ed ove possibile di motivarle.

Nonostante, come precedentemente detto, il censimento sia uno strumento che garantisce la lettura del territorio secondo criteri uniformi, questa "chiave" di lettura, proprio per meglio "aderire" alle popolazioni in studio, ovvero per meglio coglierne le varie sfaccettature, è stata spesso oggetto di notevoli cambiamenti.

Come è noto il censimento è una indagine che mira ad acquisire informazioni sul numero di abitanti e su svariate caratteristiche di una popolazione, nella fattispecie, per ovviare alle problematiche derivanti dai cambiamenti dovuti all'evoluzione che il censimento stesso ha subito negli anni oggetto di studio, non è stato sempre possibile confrontare i dati provenienti da censimenti diversi.

Tra questi, sicuramente i più rilevanti riguardano il cambiamento di alcune definizioni relative alle unità di rilevazione ed alle relative

popolazioni di riferimento. Si veda ad esempio il passaggio dal censimento effettuato nel 1991 dalla definizione di popolazione attiva/non attiva alla definizione di forza lavoro/non forza lavoro introdotta dal censimento del 2001.

La possibilità di accedere a un insieme di dati così importante e, soprattutto proveniente da una fonte certificata e qualificata come l'ISTAT mi ha consentito di effettuare uno studio di tipo descrittivo ben articolato e completo .

Come precedentemente anticipato, gli obiettivi che sono alla base di questo studio sono sostanzialmente due; in prima istanza ciò che vogliamo ottenere è una analisi storico-demografica inerente le caratteristiche della popolazione e, nella seconda parte dell'elaborato mettere in evidenza gli aspetti chiave che hanno caratterizzato le rilevazioni censuarie prese in analisi.

Capitolo 1

La popolazione di Trapani

1.1 *La popolazione*

La prima fase che dobbiamo affrontare è la descrizione delle caratteristiche fondamentali della popolazione oggetto del nostro studio.

Come precedentemente accennato, questo tipo di studio risulta di fondamentale importanza non solo ai fini conoscitivi ma anche per scopi di tipo programmatico.

E' utile ricordare, infatti che la raccolta di questi dati da parte dell'ISTAT rende possibile effettuare sia a livelli centrali (ad es. stato, regioni) che a livello locale (ad es. province, comuni) efficaci politiche di tipo sociale (welfare) come ad es. la costruzione di nuovi ospedali, la pianificazione di nuovi alloggi in edilizia popolare etc.

Occorre da subito fare una distinzione tra la popolazione residente e la popolazione presente, infatti, la prima è costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se, alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente residenti in un altro comune italiano o all'estero.

La popolazione presente invece, è costituita, per ciascun comune, dalle persone presenti nel comune alla data del censimento ed aventi in esso dimora abituale nonché dalle persone presenti nel comune alla data del censimento ma aventi dimora abituale in altro comune o all'estero.(Fonte: www.istat.it).

Grazie alla tabella 1, possiamo cogliere sia in termini assoluti che percentuali la quota o parte della popolazione residente e presente relativa a comune di Trapani classificata secondo il carattere sesso.

Tabella 1: La popolazione residente e presente

	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Popolazione Residente	1971		1981		1991		2001	
Maschi	33.714	48,07	34.817	48,41	33.550	48,28	32.613	47,72
Femmine	36.420	51,93	37.110	51,59	35.947	51,72	35.733	52,28
Totale	70.134	100	71.927	100	69.497	100	68.346	100
Popolazione Presente	1971		1981		1991		2001	
Maschi	33.905	48,48	34.941	48,41	33608	48,26	-	-
Femmine	36.025	51,52	37.239	51,59	36037	51,74	-	-
Totale	69.930	100	72.180	100	69.645	100	-	-

La rilevazione della popolazione presente relativa all'anno 2001 non è disponibile.

Al fine di cogliere in maniera efficace e sintetica la composizione della popolazione oggetto di studio, risulta senz'altro utile il calcolo del così detto *rapporto di mascolinità* (tabella 2) che è dato dal rapporto tra l'effettivo maschile e l'effettivo femminile. Il risultato di questo rapporto è espresso in numero di uomini per 100 donne. Un valore inferiore a 100 indica che le donne sono più numerose degli uomini; un valore superiore a 100 indica che gli uomini sono più numerosi delle donne.

Tabella 2: Rapporto di mascolinità

Rapporto di mascolinità	
1971	92,6
1981	93,8
1991	93,3
2001	91,3

Come possiamo notare dalla tabella sopra esposta il rapporto di mascolinità calcolato con i dati provenienti dalle rilevazioni censuarie è sempre inferiore a 100. Quindi, la quota delle donne risulta essere sempre maggiore di quella degli uomini, con particolare riferimento al censimento 2001 in cui (nel confronto tra le ultime 4 rilevazioni) risulta assumere valore in assoluto più basso.

1.2 Popolazione, sesso e stato civile

Proseguendo nello studio delle caratteristiche della popolazione, di sicuro interesse ai fini demografici ed economici è la composizione della popolazione residente per sesso e stato civile.

Interessante in questa fase, è notare che (come si evincerà meglio dalle tabelle) il numero totale di vedovi (uomini e donne) nel passaggio dal censimento del 1991 al censimento del 2001 aumenta in maniera considerevole; si è passati infatti da un totale di 4100 del 1991 alle 5191 unità rilevate al 2001.

Passiamo adesso alla esposizione dei dati raccolti mediante la tabella 3.

Tabella 3: Popolazione classificata per stato civile e per sesso

Descrizione	1971			1981			1991			2001		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Celibi e nubili	17821	16655	34476	17406	16069	33475	16221	14580	30801	14766	13593	28359
Coniugati	15167	15758	30925	16610	16623	33233	16498	16880	33378	16793	16893	33686
- di cui separati di fatto	*	*	*	*	*	*	58	90	148	112	161	273
Vedovi	726	4.007	4733	140	190	330	604	4100	4704	635	4556	5191
separati legalmente	*	*	*	619	4148	4767	142	216	358	253	375	628
divorziati	*	*	*	42	80	122	85	171	256	166	316	482
Totale	33714	36420	70134	34817	37110	71927	33550	35947	69497	32613	35733	68346

*= Il dato non era rilevato alla data.

Una migliore visione della composizione della popolazione è possibile attraverso una tavola che ci mostra i valori in termini percentuali.

Tabella 4: Popolazione classificata per stato civile e per sesso

Descrizione	1971			1981			1991			2001		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Celibi e nubili	52,9	45,7	49,2	50,0	43,3	46,5	48,3	40,6	44,3	45,3	38,0	41,5
Coniugati	45,0	43,3	44,1	47,7	44,8	46,2	49,2	47,0	48,0	51,5	47,3	49,3
- di cui separati di fatto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,2	0,3	0,2	0,3	0,5	0,4
Vedovi	2,2	11,0	6,7	0,4	0,5	0,5	1,8	11,4	6,8	1,9	12,8	7,6
Separati legalmente	n.d.	n.d.	n.d.	1,8	11,2	6,6	0,4	0,6	0,5	0,8	1,0	0,9
Divorziati	n.d.	n.d.	n.d.	0,1	0,2	0,2	0,3	0,5	0,4	0,5	0,9	0,7

Possiamo adesso meglio apprezzare la diminuzione della quota delle vedove (in giallo) che passa dal'11% della rilevazione del 1971 allo 0,5% della rilevazione del 1981. Risulta evidente anche la diminuzione della quota dei vedovi, passata dal 2,2% del 1971 allo 0,4% del 1981.

1.3 *Popolazione residente per sesso e classe di età*

Uno degli obiettivi del censimento è quello di cogliere la composizione della popolazione classificata per età e per sesso, non solo per condurre analisi di tipo demografico ma anche per cogliere aspetti economici direttamente imputabili alla struttura della popolazione stessa: come per esempio le problematiche inerenti l'invecchiamento della popolazione, l'aumento o la diminuzione della popolazione attiva. Risulta di fondamentale importanza, quindi cogliere al meglio questo aspetto per meglio affrontare e risolvere tutte le problematiche ad esso connesse.

Tramite la tabella 5 iniziamo la descrizione della popolazione residente mediante la suddetta classificazione.

In aggiunta a quanto precedentemente detto, occorre sottolineare che, questo tipo di studio ci consente di descrivere l'evoluzione storica della popolazione e di ipotizzarne le cause.

Sappiamo a titolo di esempio che usualmente un forte flusso migratorio di giovani verso città diverse da quella di appartenenza è accompagnato da una elevato indice di disoccupazione.

Passiamo adesso alla illustrazione della tabella 5.

Tabella 5: Popolazione divisa per classi d'età quinquennali

Classi quinquennali di età (anni)	1971			1981			1991			2001		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
meno di 5	3.114	3.056	6.170	2.725	2.499	5.224	1.976	1.902	3.878	1.748	1.716	3.464
5-9	2.988	2.941	5.929	3.286	2.970	6.256	2.198	2.127	4.325	1.934	1.874	3.808
10-14	2.888	2.694	5.582	3.161	3.164	6.325	2.642	2.462	5.104	2.027	1.934	3.961
15-19	2.658	2.552	5.210	3.083	3.056	6.139	3.205	2.933	6.138	2.168	2.146	4.314
20-24	2.912	2.736	5.648	2.729	2.546	5.275	3.002	2.911	5.913	2.428	2.291	4.719
25-29	2.186	2.242	4.428	2.402	2.367	4.769	2.546	2.721	5.267	2.633	2.547	5.180
30-34	2.231	2.313	4.544	2.421	2.511	4.932	2.266	2.346	4.612	2.452	2.618	5.070
35-39	1.996	2.241	4.237	2.114	2.232	4.346	2.161	2.231	4.392	2.387	2.658	5.045
40-44	2.084	2.347	4.431	2.166	2.222	4.388	2.236	2.318	4.554	2.251	2.345	4.596
45-49	1.945	2.175	4.120	1.947	2.114	4.061	1.974	2.097	4.071	2.077	2.196	4.273
50-54	1.451	1.697	3.148	1.918	2.240	4.158	1.955	2.048	4.003	2.148	2.297	4.445
55-59	1.764	1.965	3.729	1.793	2.151	3.944	1.757	1.958	3.715	1.857	2.038	3.895
60-64	1.791	2.024	3.815	1.334	1.589	2.923	1.650	2.072	3.722	1.831	2.007	3.838
65-69	1.649	1.989	3.638	1.440	1.761	3.201	1.437	1.890	3.327	1.487	1.864	3.351
70-74	1.031	1.563	2.594	1.111	1.497	2.608	962	1.281	2.243	1.314	1.889	3.203
75 e più	1.026	1.885	2.911	1.187	2.191	3.378	1.583	2.650	4.233	1.871	3.313	5.184
TOTALE	33.714	36.420	70.134	34.817	37.110	71.927	33.550	35.947	69.497	32.613	35.733	68.346

Uno strumento di fondamentale importanza dell'analisi demografica per cogliere in maniera immediata la composizione della popolazione è la *piramide dell'età* . Di seguito vengono riportate le piramidi dell'età relative alle indagini censuarie in analisi.

La piramide dell'età è uno strumento atto a rappresentare la distribuzione della popolazione (nel nostro caso la popolazione residente del comune di Trapani) secondo l'età e il sesso con riferimento all'arco temporale relativo alle rilevazioni censuarie (10 anni) di volta in volta prese in considerazione.

Si tratta di un doppio istogramma che presenta su un asse verticale le classi d'età, ad intervalli di cinque anni, e su un asse orizzontale il numero complessivo di appartenenti ad ogni classe di età, in modo che ciascuna di essa sia rappresentata da superfici rettangolari aventi basi uguali o proporzionali al numero di individui ed altezze uguali all'ampiezza comune di classe.

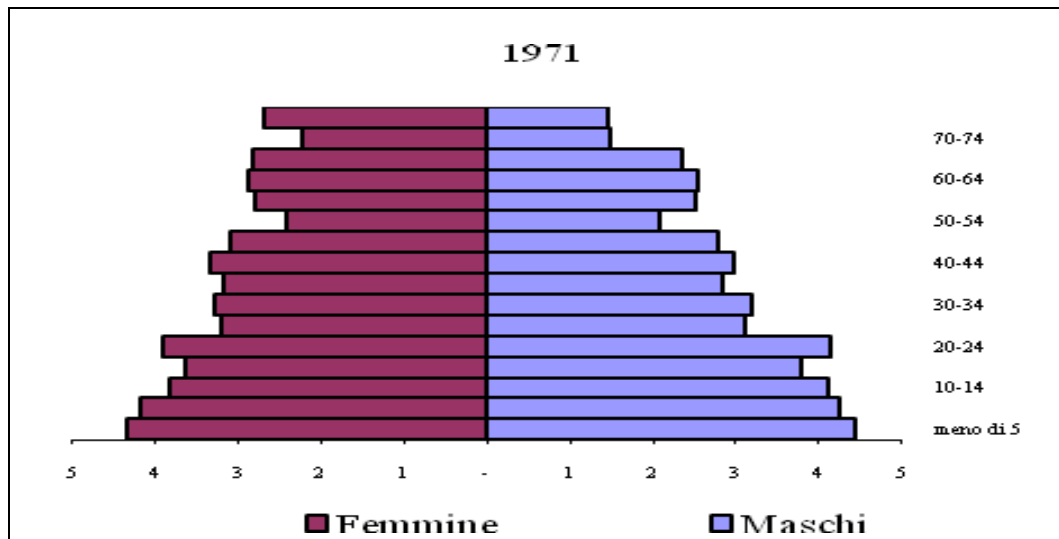
La rappresentazione grafica si ottiene dalla sovrapposizione di questi rettangoli ed esprime, appunto, le proporzioni esistenti tra il numero di persone a diverse classi di età e la ripartizione dei sessi per ciascuna di queste classi.

La rappresentazione grafica consente di cogliere con evidenza visiva la struttura per età e per sesso e il suo andamento.

Passiamo adesso alla descrizione delle piramidi dell'età costruite mediante i dati provenienti dai censimenti effettuati negli anni che vanno dal 1971 al 2001.

- Popolazione residente per sesso e classe d'età al 1971

Figura 1: Piramide dell'età relativa al 1971



Dalla osservazione della piramide dell'età relativa al censimento del 1971 possiamo dedurre che, vi è una sostanziale uguaglianza, per le prime quattro fasce d'età, tra le rispettive quote, maschili e femminili.

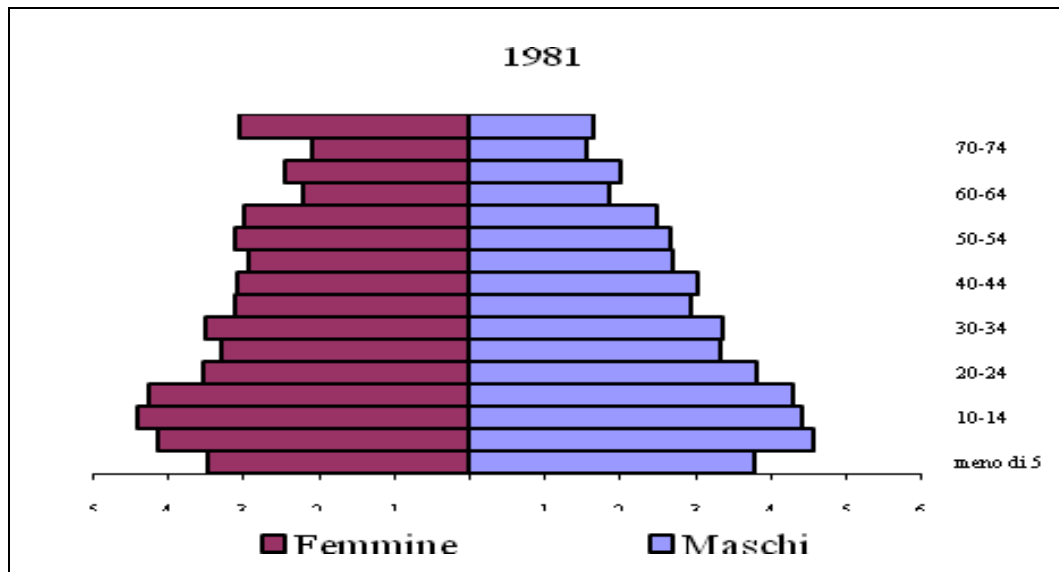
Osservando le successive classi d'età, vediamo che la percentuale di uomini all'interno delle classi diminuisce rispetto a quella delle donne. Questa considerazione si rafforza all'apice della piramide, a causa anche della maggiore longevità delle donne rispetto agli uomini.

Di sicuro interesse è porre l'attenzione sulla base della piramide dalla quale notiamo che la gran parte della popolazione è concentrata nelle prime cinque classi d'età.

In sintesi, è possibile affermare che la popolazione residente nel comune di Trapani al 1971 è una popolazione composta per lo più da giovani (individui tra 0 e 30 anni).

- Popolazione residente per sesso e classe d'età al 1981

Figura 2: Piramide dell'età relativa al 1981

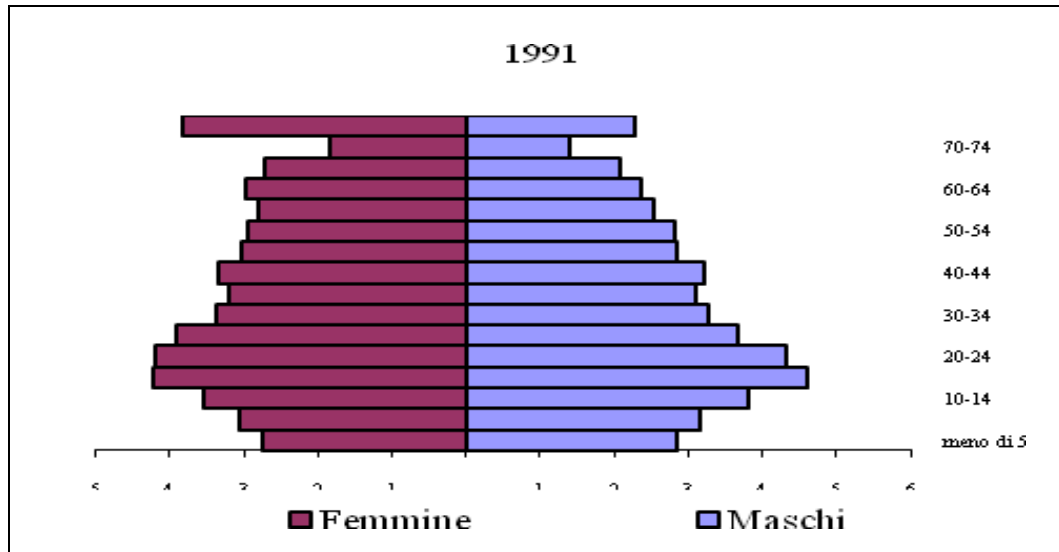


Una prima differenza che possiamo notare dal confronto tra la piramide dell'età relativa al 1971 e quella relativa al 1981, è una grossa diminuzione, della quota di donne e di uomini appartenenti alla prima classe d'età (meno di cinque anni).

Nelle tre classi di età immediatamente successive si concentra la maggior parte della popolazione e, nelle classi di età, prese nel loro complesso, non vi sono grosse differenze tra la quota degli uomini e quella delle donne, ad eccezion fatta, come già precedentemente visto, per le ultime classi di età. In particolare, nell'ultima classe, vi è una marcata differenza tra uomini e donne.

- Popolazione residente per sesso e classe d'età al 1991

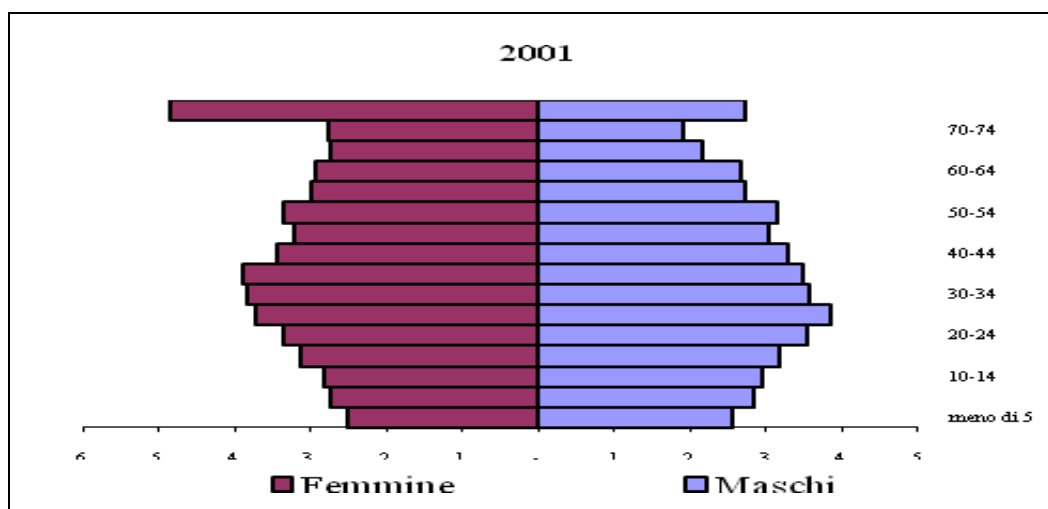
Figura 3: Piramide dell'età relativa al 1991



Osservando la piramide dell'età relativa al 1991 notiamo che la quota relativa alla prima classe d'età, subisce un ulteriore restringimento, sia per le quote maschili e femminili. Vi è un restringimento, anche in riferimento, alla classe immediatamente successiva sia per gli uomini che per le donne, è interessante inoltre notare che la quota di donne presenti nell'ultima classe è nettamente superiore rispetto agli uomini.

- Popolazione residente per sesso e classe d'età al 2001

Figura 4: Piramide dell'età relativa al 2001



Procedendo nella descrizione dei risultati ottenuti, passiamo adesso a descrivere la piramide dell'età relativa al censimento del 2001. In prima battuta, ciò che emerge chiaramente è un ulteriore restringimento, rispetto alle rilevazioni precedenti, della base della piramide, ovvero, continua la diminuzione nella popolazione, della quota relativa alla prima classe d'età (che include tutti i soggetti con età inferiore ai 5 anni).

Una ulteriore nota merita l'ultima classe d'età, in cui la quota delle donne continua a prevalere nettamente su quella degli uomini.

Infine vi è un notevole restringimento anche per le tre classi d'età che vanno dai 10 ai 34 anni.

1.4 Popolazione residente in età da 6 anni in poi per sesso e grado di istruzione

Un ulteriore aspetto indagato attraverso il censimento riguarda la classificazione della popolazione residente, con età superiore ai 6 anni, per sesso e grado di istruzione. Questo aspetto assume una notevole importanza, non solo per cogliere il livello di istruzione della popolazione, ma anche per individuare eventuali differenze tra la popolazione femminile e quella maschile ed inoltre per poter verificare l'eventuale efficacia di talune politiche di tipo economico-sociale.

La prima introduzione ai risultati ottenuti è visibile tramite la tabella (6) che segue.

Tabella 6: Popolazione residente in età maggiore/uguale a 6 anni per sesso e grado di istruzione

Titolo di studio	Censimento	Sesso				TOTALE COMUNE	
		Maschi		Femmine		Maschi & Femmine	
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Laurea	1971	1013	3,38	426	1,30	1.439	2,29
	1981	1.205	3,84	769	2,25	1.974	3,01
	1991	1359	4,36	987	2,93	2.346	3,62
	2001	1994	6,54	2040	6,06	4.034	6,29
Diploma	1971	3042	10,15	2.819	8,61	5.861	9,34
	1981	4.183	13,34	4329	12,66	8.512	12,99
	1991	5913	18,97	5912	17,55	11.825	18,24
	2001	7911	25,93	8268	24,56	16.179	25,21
Licenza media Inferiore	1971	4381	14,61	3.299	10,07	7.680	12,24
	1981	7023	22,40	5.666	16,57	12.689	19,36
	1991	9458	30,35	8392	24,92	17.850	27,53
	2001	9891	32,42	8940	26,56	18.831	29,35
Licenza Elementare	1971	10880	36,29	11.713	35,76	22.593	36,01
	1981	11655	37,17	13.461	39,37	25.116	38,32
	1991	9326	29,93	11325	33,63	20.651	31,85
	2001	6976	22,87	8963	26,63	15.939	24,84
Sa leggere e scrivere (1)	1971	8374	27,93	11.732	35,81	20.106	32,05
	1981	6087	19,41	8.345	24,41	14.432	22,02
	1991	4.112	13,19	5906	17,54	10.018	15,45
	2001	3167	10,38	4713	14,00	7.880	12,28
Analfabeta	1971	2292	7,64	2.769	8,45	5.061	8,07
	1981	1205	3,84	1.620	4,95	2.825	4,31
	1991	996	3,20	1158	3,44	2.154	3,32
	2001	569	1,87	739	2,20	1.308	2,04
TOTALE	1971	29982	100,00	32.758	100,00	62.740	100,00
	1981	31358	100,00	34.190	100,00	65.548	100,00
	1991	31164	100,00	33.680	100,00	64.844	100,00
	2001	30508	100,00	33.663	100,00	64.171	100,00

Una migliore interpretazione dei dati è possibile attraverso i grafici seguenti.

1. Analfabeti

Grafico 1: Valori assoluti degli analfabeti rilevati

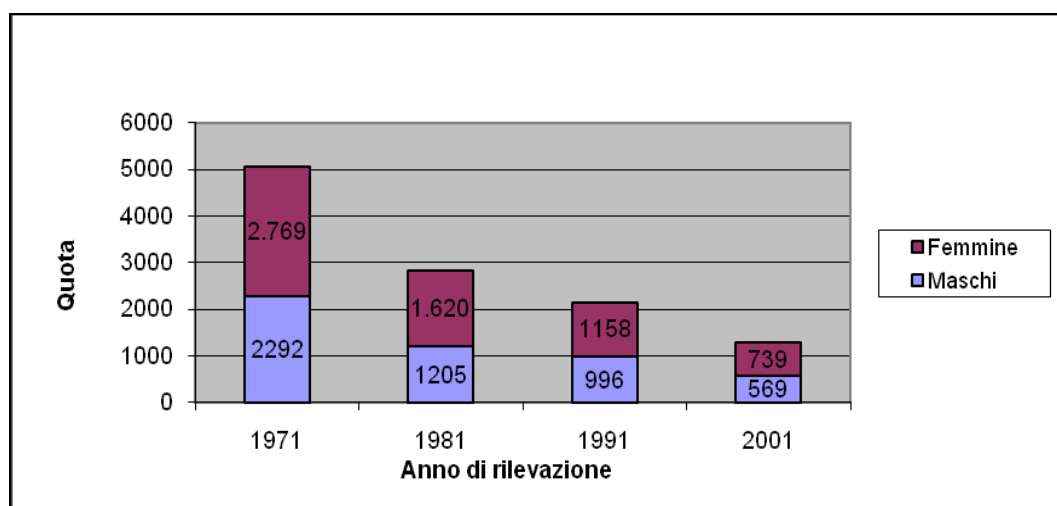
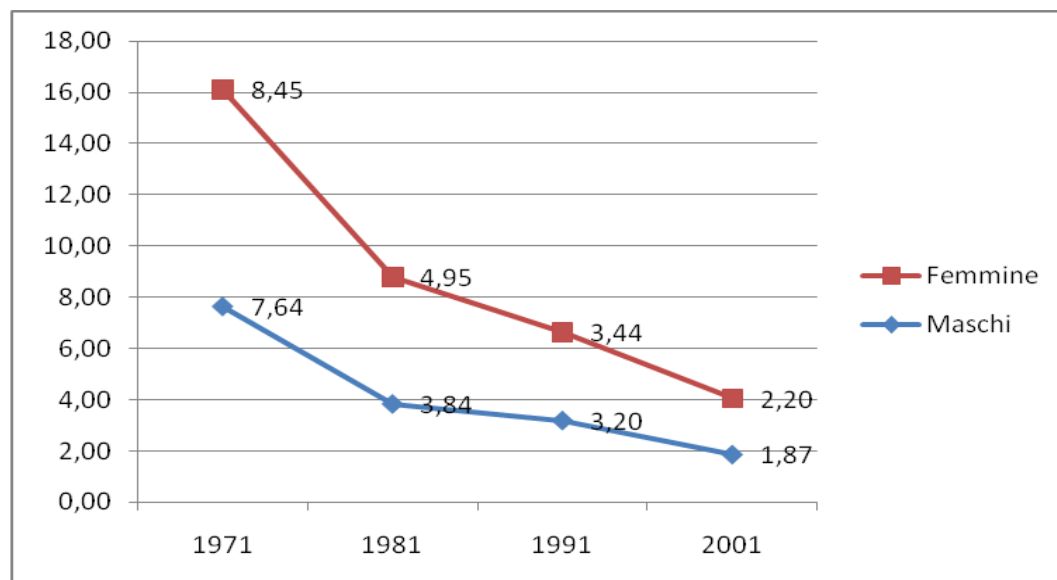


Grafico 2 - Valori percentuali degli analfabeti rilevati



Come possiamo notare dai grafici sopra esposti, la quota di analfabeti, dalla rilevazione del 1971 a quella del 2001 è diminuita in maniera considerevole, questo fenomeno riguarda sia gli uomini che le donne.

2. Sanno leggere e scrivere

Grafico 3: Valori assoluti rilevati di coloro che sanno soltanto leggere e scrivere

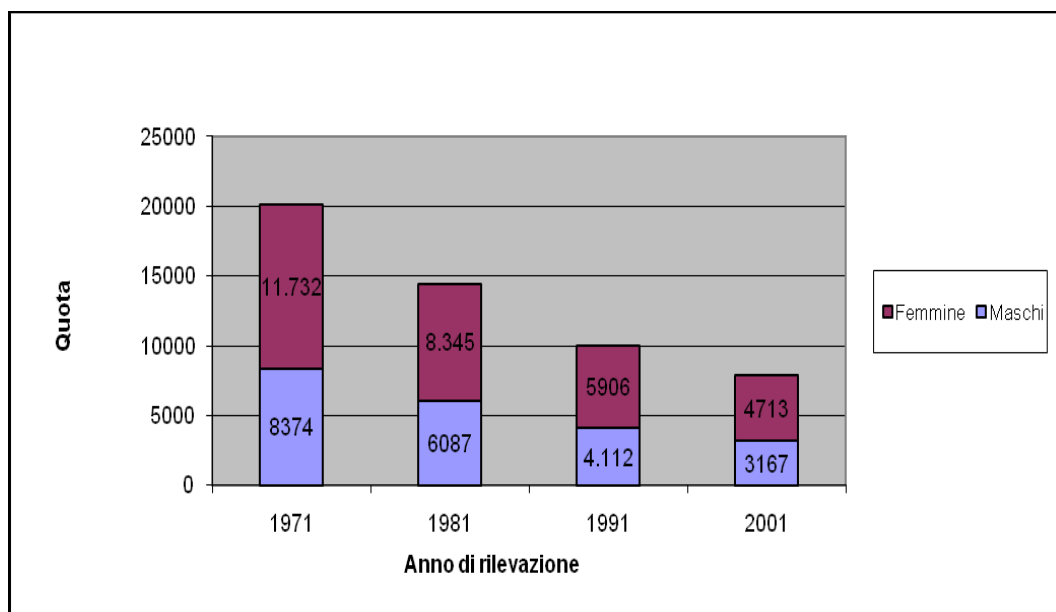
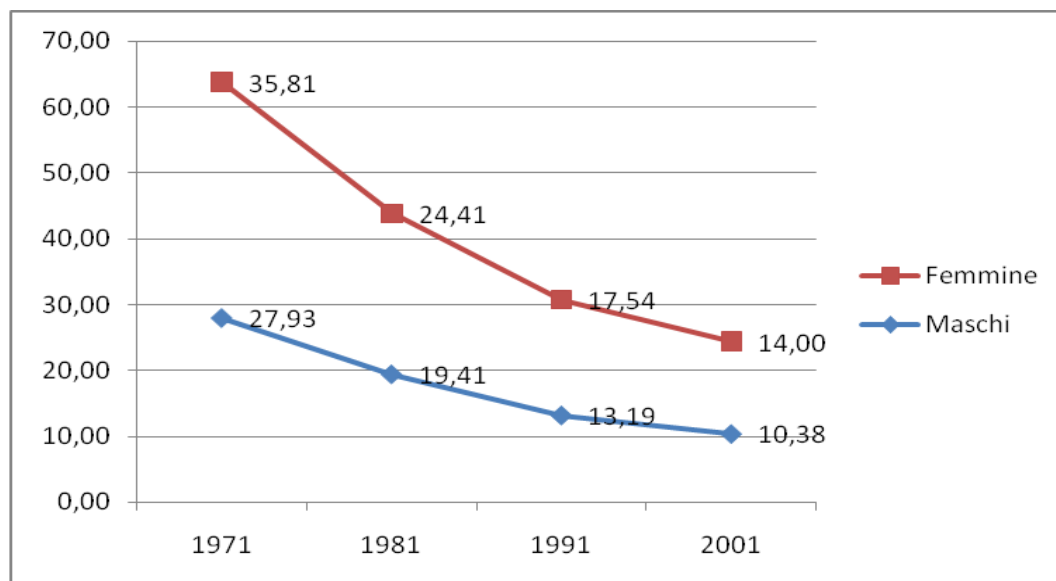


Grafico 4 - Valori percentuali di coloro che sanno solo leggere e scrivere rilevati



Nel grafico a colonne (7) è stata indicata la quota all'interno della popolazione dei soggetti che sanno leggere e scrivere, in questo caso,

possiamo notare, che l'ammontare di questa categoria di soggetti è diminuito nel corso del tempo a vantaggio delle categorie a cui fanno parte soggetti maggiormente istruiti.

3. Licenza elementare

Grafico 5: Valori assoluti di coloro che sono in possesso della sola licenza elementare

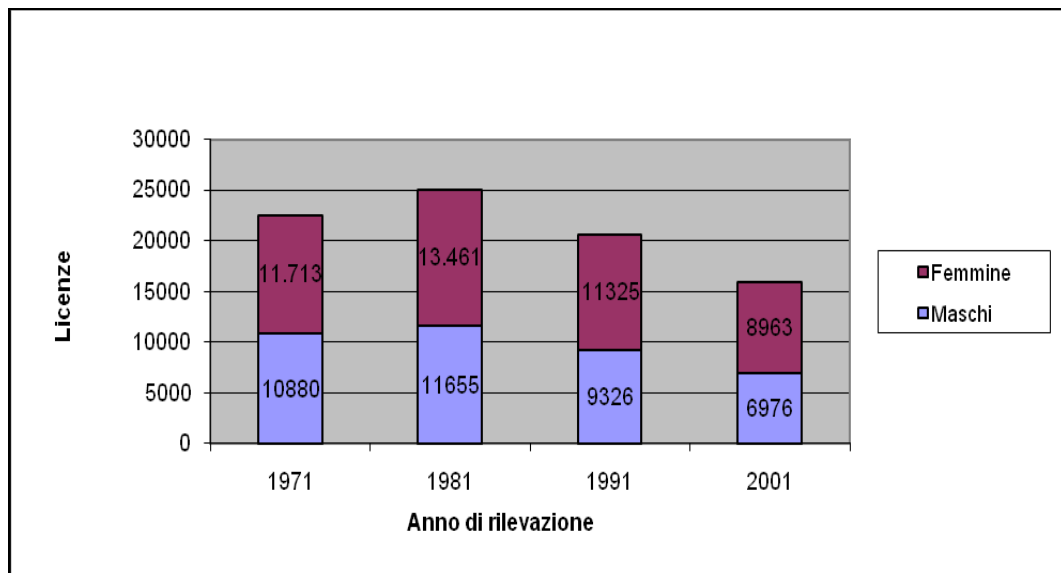
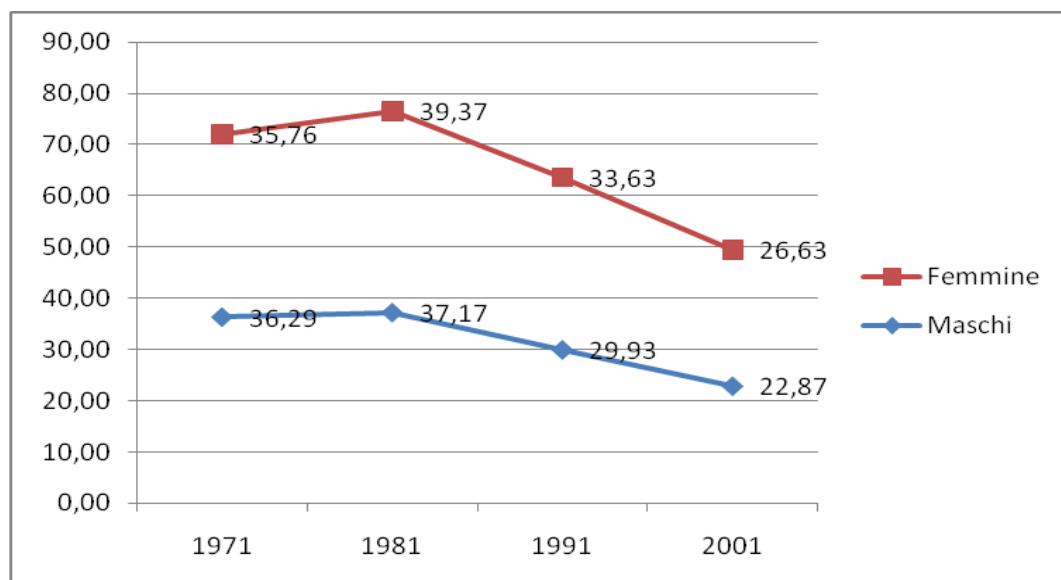


Grafico 6: Valori percentuali di coloro che sono in possesso della sola licenza elementare



Nel grafico 11 è stata visualizzata la quota all'interno della popolazione dei soggetti in possesso della sola licenza elementare, da questa rappresentazione e dalle successive (12/13), è possibile evincere che alla rilevazione del 1981 si è osservata la quota più alta in ambedue le categorie analizzate, alle due rilevazioni successive possiamo notare un vistoso calo (in particolare al 2001) dei soggetti in possesso della sola licenza elementare.

4. Licenza Media

Grafico 7: Valori assoluti di coloro che sono in possesso della sola licenza media

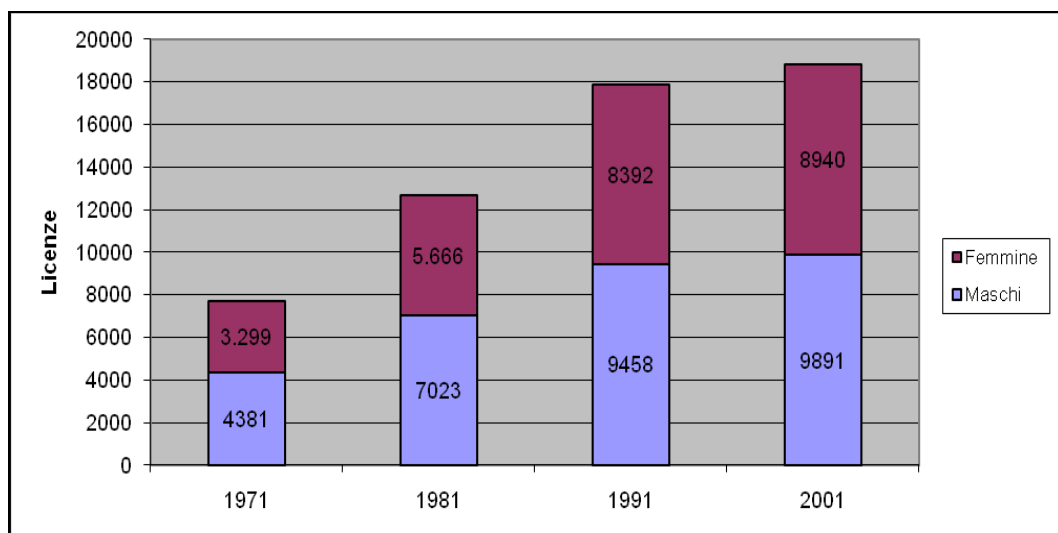
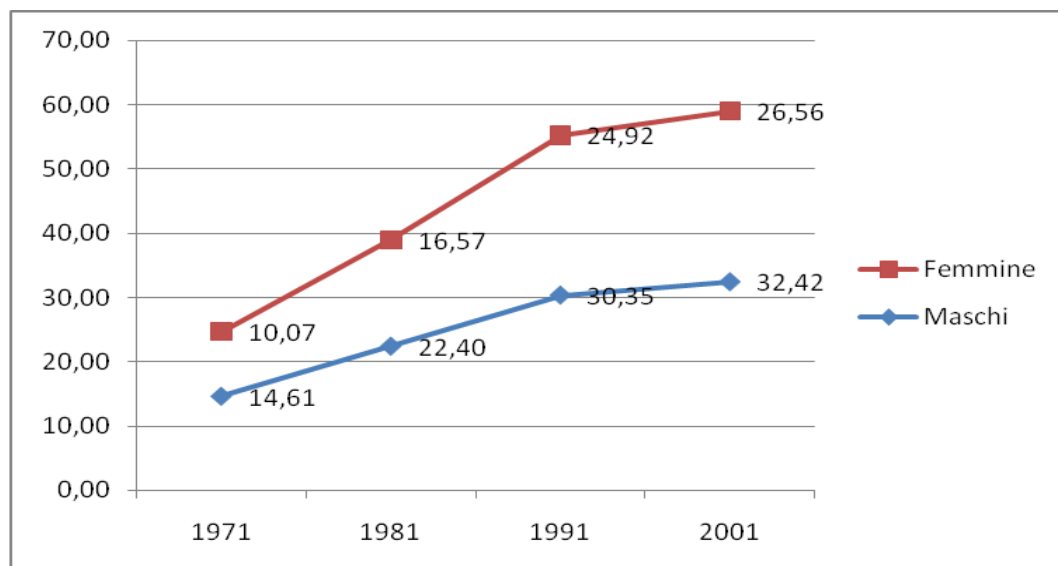


Grafico 8: Valori percentuali di coloro che sono in possesso della sola licenza media



Dai grafici sopra esposti è possibile osservare la parte della popolazione in possesso della licenza media, nella fattispecie, è facilmente visibile che, sia nella categoria dei maschi che delle femmine, la quota di soggetti in possesso del solo diploma è cresciuta in maniera considerevole, in particolare tra le rilevazioni del 1971 e quella del 1981, e tra quella del 1981 e la successiva del 1991.

5. Diplomati censiti

Grafico 9: Valori assoluti di coloro che sono in possesso del diploma

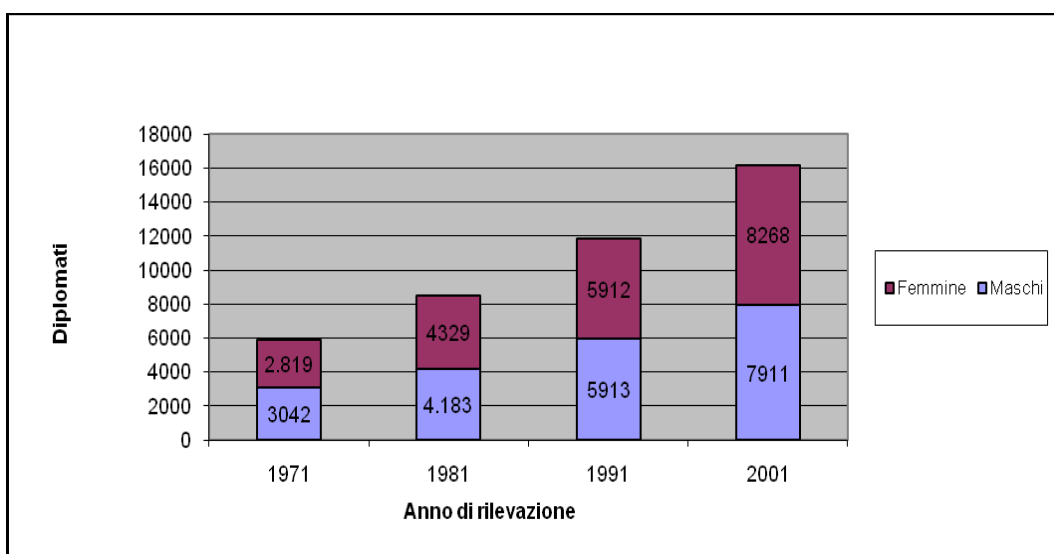
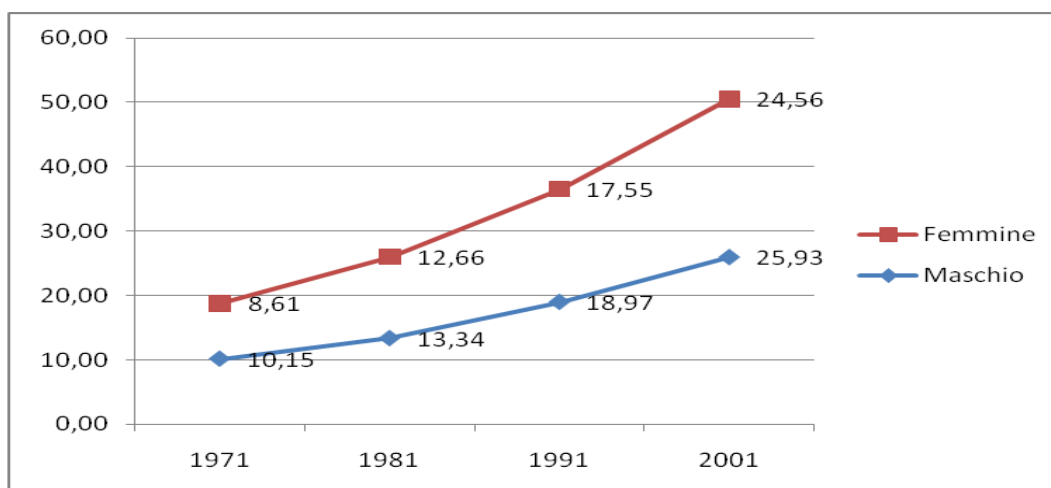


Grafico 10 - Valori percentuali di coloro che sono in possesso del diploma



Dai grafici precedentemente esposti (13-14), è possibile osservare la quota dei diplomati censiti, è facilmente visibile l'aumento della quota di diplomati dal 1971 al 2001.

6. Laureati censiti

Grafico 11: Valori assoluti di coloro che sono in possesso della laurea

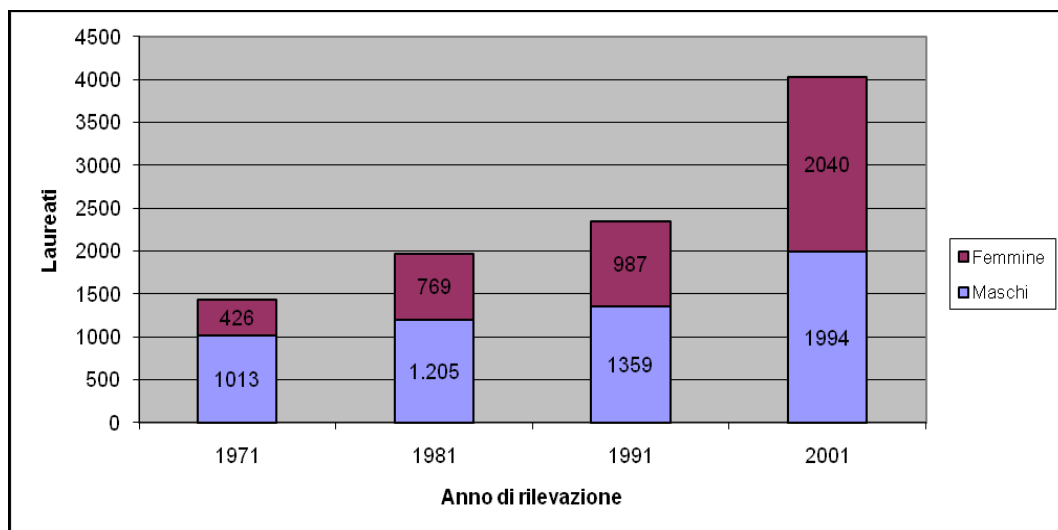
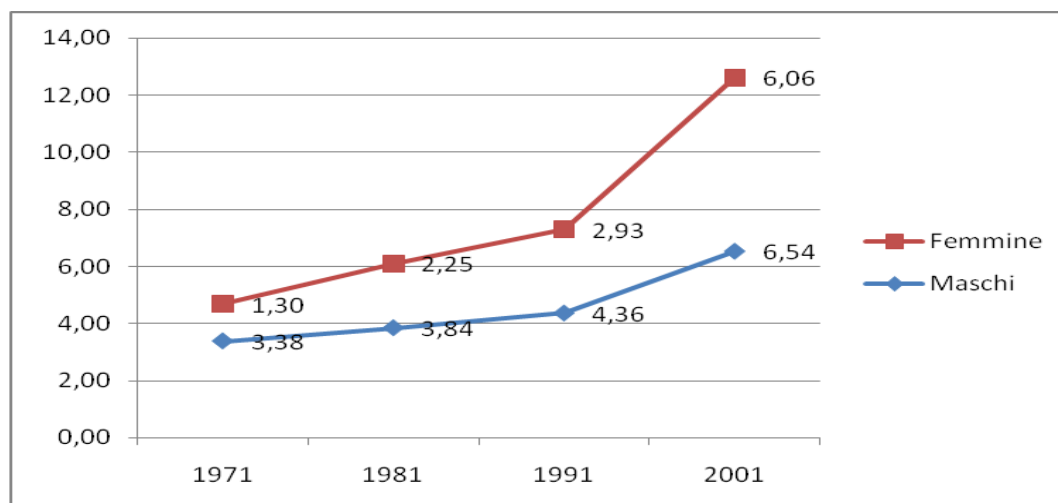


Grafico 12 - Valori percentuali di coloro che sono in possesso della laurea



Nei grafici 15 e 16 precedentemente esposti, è stata indicata la quota di laureati censiti, anche in questo caso è possibile notare un

incremento, nella quota dei maschi e delle femmine, con il passare degli anni, fenomeno ancor più evidente nel passaggio dalla rilevazione del 1991 a quella del 2001.

Capitolo 2

La popolazione e la situazione occupazionale

2.1 *La popolazione attiva*

Con la definizione di popolazione attiva, si intende, usualmente, la parte della popolazione oggetto di studio che è in grado, salvo impedimenti temporanei, di svolgere legalmente attività lavorativa.

In concomitanza dei censimenti decennali della popolazione, si acquisiscono informazioni sulla condizione lavorativa delle persone residenti e/o presenti nel Paese. In tale circostanza la popolazione viene classificata in due grandi categorie:

- *Popolazione attiva*
- *Popolazione non attiva*

A questa distinzione si perviene considerando due variabili: l'*età* e la *situazione occupazionale*.

In ambito economico, la popolazione attiva corrisponde all'offerta di lavoro, cioè al complesso di persone sul quale un Paese può contare per l'esercizio e lo sviluppo delle attività economiche.

Secondo le definizioni adottate dall'ISTAT, per *popolazione attiva* si intende l'insieme delle persone di età non inferiore ai 15 anni che, alla data del censimento, risultano:

1. *occupate*, esercitando in proprio o alle dipendenze altrui una professione, arte o mestiere;
2. *disoccupate*, ovvero hanno perduto il precedente lavoro e sono alla ricerca di una occupazione;

3. *momentaneamente impediti* a svolgere la propria attività lavorativa in quanto inquadrabili come: militari di leva (o in servizio civile), volontari, richiamati; ricoverati da meno di due anni in luoghi di cura e assistenza; detenuti in attesa di giudizio o condannati a pene inferiori a 5 anni;
4. alla *ricerca di prima occupazione*, non avendone mai svolta alcuna in precedenza.

Le persone di cui ai punti 1), 2), 3) costituiscono la *popolazione attiva in condizione professionale*.

La *popolazione non attiva* è composta da:

1. ragazzi con età inferiore ai 15 anni;
2. persone che hanno almeno 15 anni e che alla data del censimento non svolgevano un lavoro e non erano alla ricerca di occupazione. A quest'ultima categoria appartengono:
 - i benestanti e i proprietari;
 - gli studenti;
 - le casalinghe che svolgono lavori domestici presso le proprie famiglie;
 - i pensionati;
 - gli infermi e i ricoverati a tempo indeterminato in luoghi di cura e assistenza;
 - gli inabili permanenti al lavoro;
 - i condannati a pene di almeno 5 anni;
 - i mendicanti e coloro che vivono di pubblica beneficenza.

Particolarmente contraddittoria è la figura delle casalinghe, che pur svolgendo un'importante attività produttiva nel contesto familiare, vengono escluse dalla popolazione attiva. La motivazione di questa esclusione è legata alla circostanza che *i servizi da loro prestati non prevedono una remunerazione monetaria*.

In aggiunta e ad integrazione di quanto finora detto, occorre inoltre definire i nuovi concetti introdotti nella rilevazione censuaria del 2001 di *forza lavoro/non forza lavoro* che sostituiscono le definizioni di *popolazione attiva/non attiva* precedentemente esposte.

Le forze lavoro comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate).

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.(Fonte: Istat)

La seguente tabella sarà utile per classificare la popolazione attiva per età e per sesso relativa al comune di Trapani.

Tabella 7 - Popolazione attiva suddivisa per età e per sesso del comune di Trapani

Popolazione	Censimento	Sesso				TOTALE COMUNE	
		Maschi		Femmine		Maschi & Femmine	
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
POPOLAZIONE ATTIVA	1971	17.066	67,58	3.974	14,06	21.040	39,32
	1981	17.189	49,37	6.380	17,19	23.569	32,77
	1991	17.699	52,75	8.929	24,84	26.628	38,32
	2001					24.772	43,37
- In condizione Professionale	1971	15.623	61,87	3.391	12,00	19.014	35,53
	1981	14.993	43,06	4.697	12,66	19.690	27,37
	1991	14.991	44,68	5.562	15,47	20.553	29,57
	2001					19.366	33,91
- In cerca di prima occupazione	1971	1.443	5,71	583	2,06	2.026	3,79
	1981	2.196	6,31	1.683	4,54	3.879	5,39
	1991	2.708	8,07	3.367	9,37	6.075	8,74
	2001					5.406	9,47
POPOLAZIONE NON ATTIVA	1971	8.187	32,42	24.289	85,94	32.476	60,68
	1981	17.628	50,63	30.730	82,81	48.358	67,23
	1991	15.851	47,25	27.018	75,16	42.869	61,68
	2001					32.341	56,63
TOTALE	1971	25.253	100,00	28.263	100,00	53.516	100,00
	1981	34.817	100,00	37.110	100,00	71.927	100,00
	1991	33.550	100,00	35.947	100,00	69.497	100,00
	2001					57.113	100,00

NB : Nel censimento 2001 si passa dalle definizioni di popolazione attiva/non attiva a quelle di forza lavoro/non forza lavoro.

Nei grafici sottostanti viene visualizzata in maniera ancor più intuitiva la classificazione della popolazione attiva alle rilevazioni censuarie.

Grafico 13 - Popolazione attiva nella città di Trapani al 1971

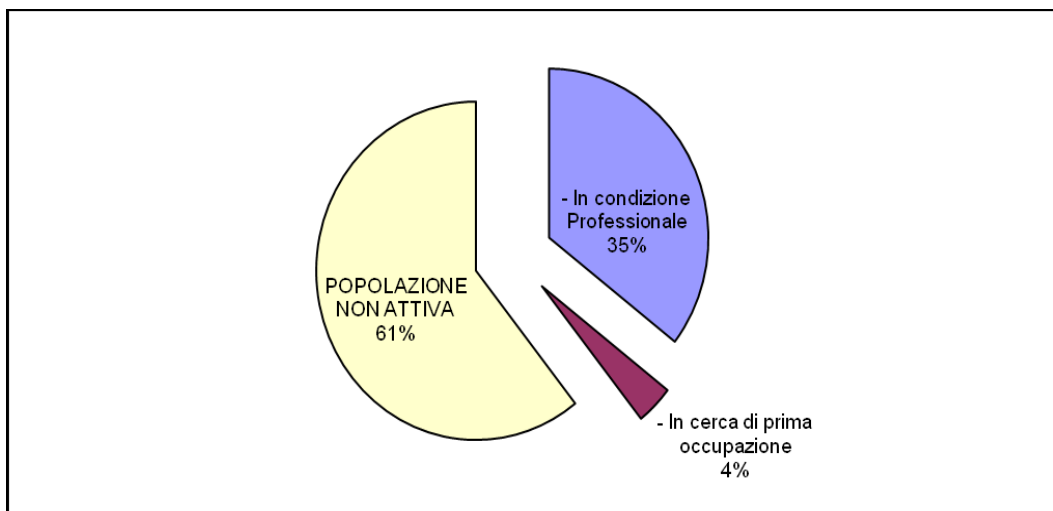


Grafico 14 - Popolazione attiva nella città di Trapani al 1981

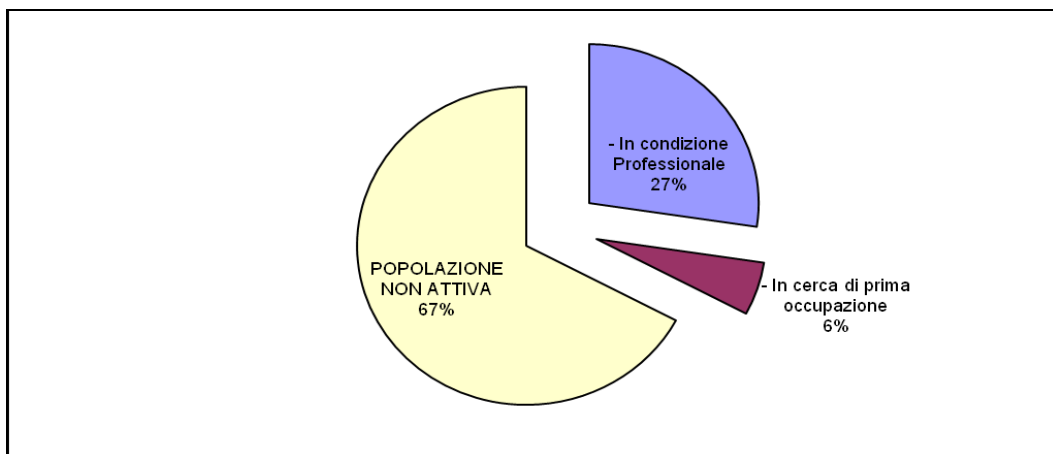


Grafico 15 - Popolazione attiva nella città di Trapani al 1991

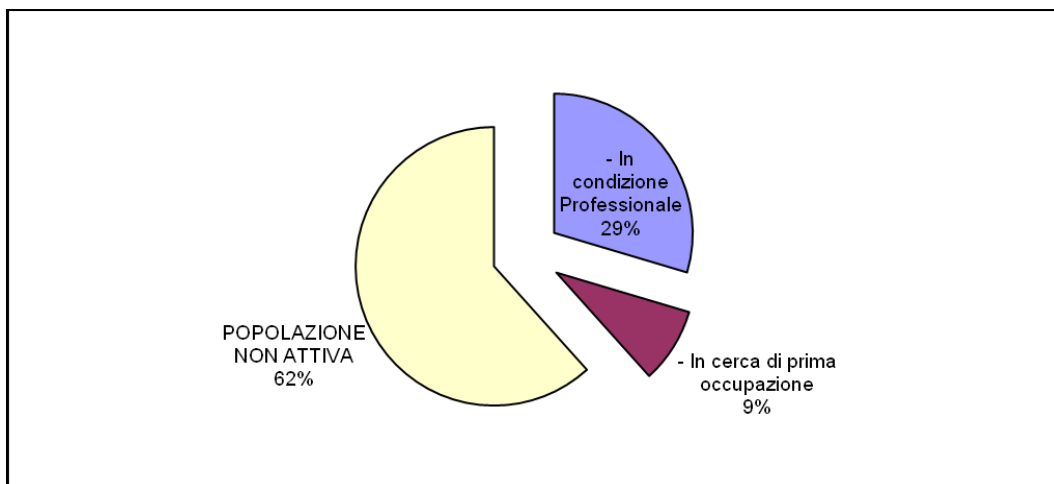
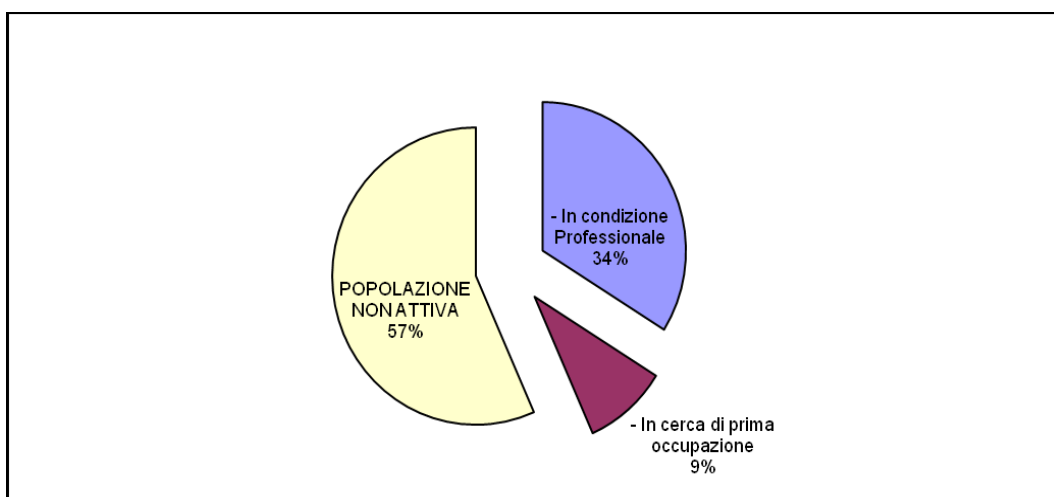
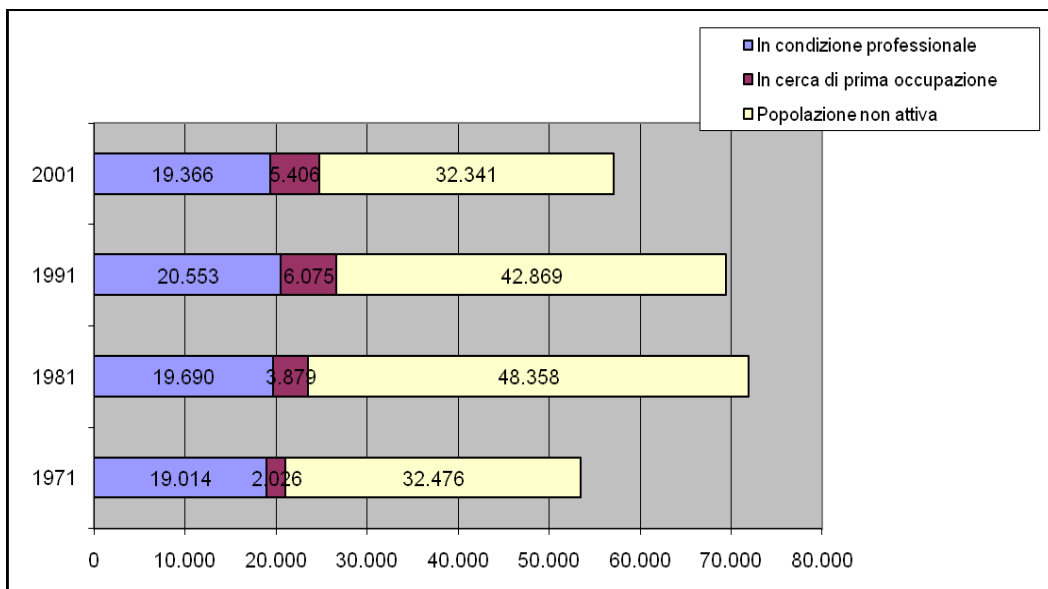


Grafico 16 - Popolazione attiva nella città di Trapani al 2001



In ultima analisi, consideriamo l'ultimo grafico.

Grafico 17 - Popolazione attiva e non attiva nel comune di Trapani (1971 – 2001)



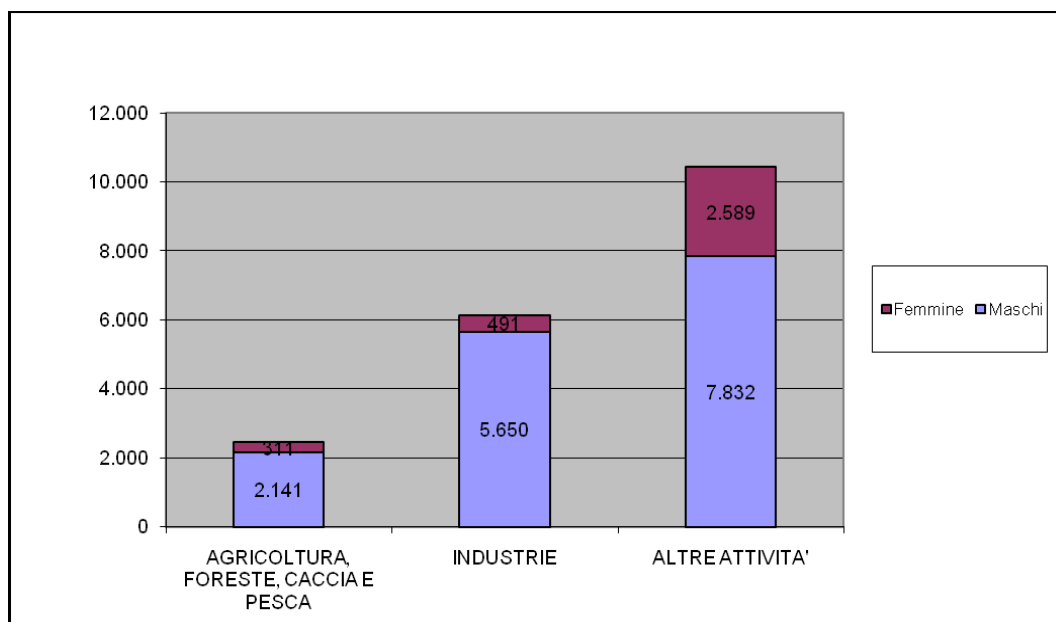
2.2 *Posizione dei lavoratori nel settore e nella professione*

Un ulteriore aspetto di cui si occupano le rilevazioni censuarie è la rilevazione e la classificazione dei lavoratori, suddivisi per settore nel quale operano e posizione che in quel settore occupano.

Faremo adesso una analisi dai dati in nostro possesso.

Iniziamo con la visualizzazione grafica dei lavoratori suddivisi per settore economico e per sesso alle rilevazioni rispettivamente del 1971, 1981, 1991 e 2001.

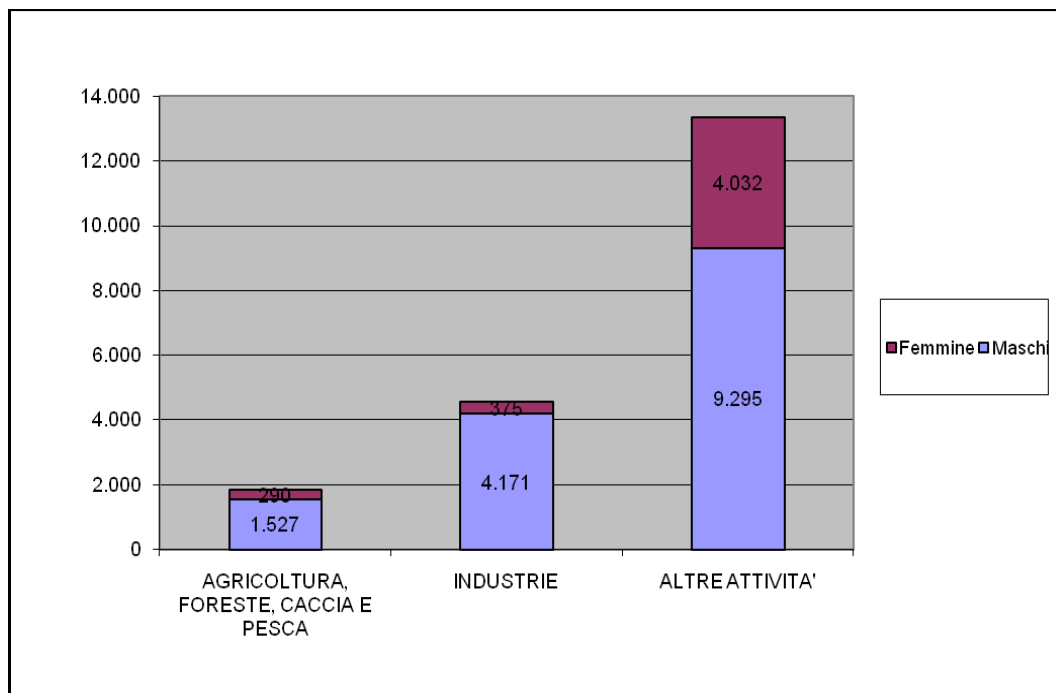
Grafico 18: Lavoratori per settore economico e per sesso al 1971



Dal grafico sopra esposto è possibile notare che la maggior parte dei lavoratori al 1971 è occupata nel settore “altre attività”, anche il settore industria riveste un ruolo cruciale nell’economia della città con 5.650 unità occupate tra gli uomini e 491 occupate tra le donne. Il settore dell’agricoltura, foreste, caccia e pesca presenta le quote di occupazione più basse sia per gli uomini (2.141 unità) che per le donne (311 unità).

Passiamo adesso all’analisi grafica dei valori ottenuti dalla rilevazione del 1981.

Grafico 19: Lavoratori per settore economico e per sesso al 1981

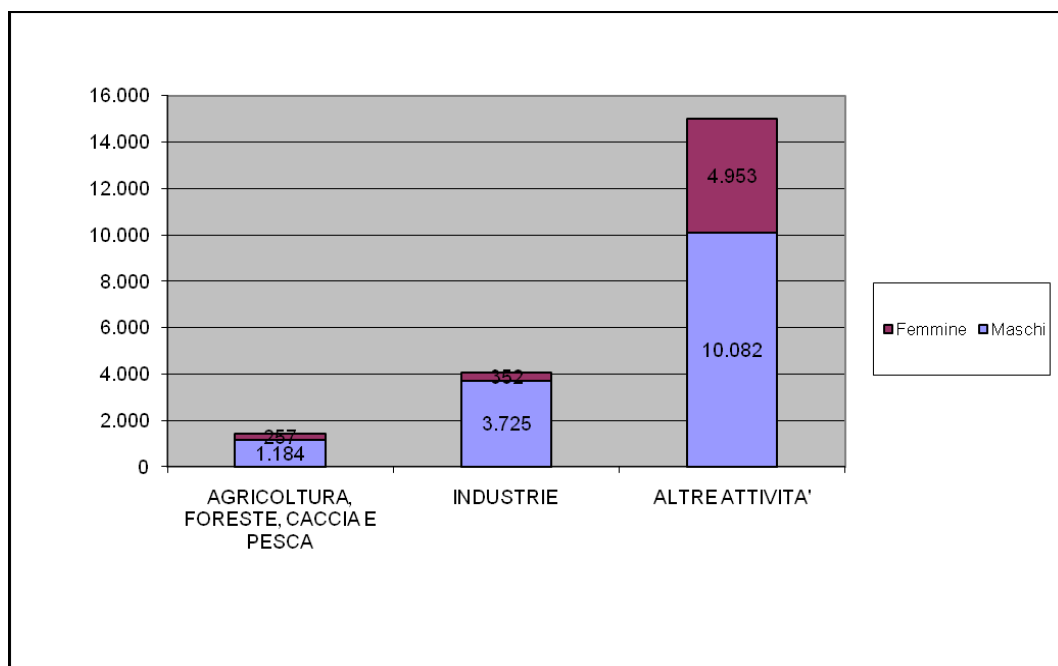


Tramite il grafico sopra esposto è possibile notare la diminuzione dei lavoratori occupati nel settore così detto primario: si è passati infatti da 2.141 unità occupate per gli uomini al 1971 alle 1.527 del 1981. Vi è stata una diminuzione meno marcata per le donne passate da 311 a 290 unità. Analizzando il settore delle industrie è possibile notare il passaggio dalle 5.650 unità occupate al 1971 alle 4.171 occupate al 1981 per gli uomini, si è inoltre osservata una diminuzione delle unità occupate anche per le donne, in questo caso si è passati da 491 unità del 1971 a 375 unità del 1981.

Interessante, infine, notare l'incremento conseguente del settore terziario, con un incremento di 1.463 unità per gli uomini e di 1.443 unità per le donne.

Nel seguente grafico vengono visualizzati i dati relativi alla rilevazione del 1991.

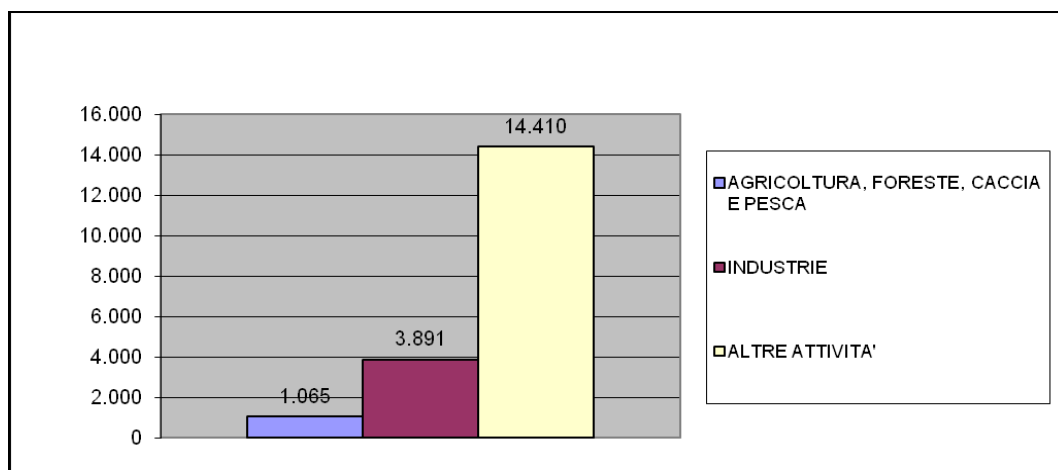
Grafico 20: Lavoratori per settore economico e per sesso al 1991



Tramite questa rappresentazione, viene confermato il trend visto nelle precedenti rilevazioni censuarie. Infatti, i lavoratori impiegati nel settore primario continuano a diminuire, sia donne che uomini. Stessa situazione per il settore secondario; gli occupati tendono a concentrarsi nel settore del terziario.

Nell'ultimo grafico vengono visualizzati i dati relativi alla rilevazione del 2001.

Grafico 21: Lavoratori per settore economico e per sesso al 2001



Di fondamentale importanza risulta sottolineare l'assenza per questi dati della categorizzazione rispetto al sesso; ciò nonostante vengono confermate le osservazioni fatte poc'anzi, cioè si conferma un trend "migratorio" dai settori del primario/secondario verso il terziario.

2.3 Popolazione residente in età da 14 anni in poi non attiva, per sesso e condizione professionale

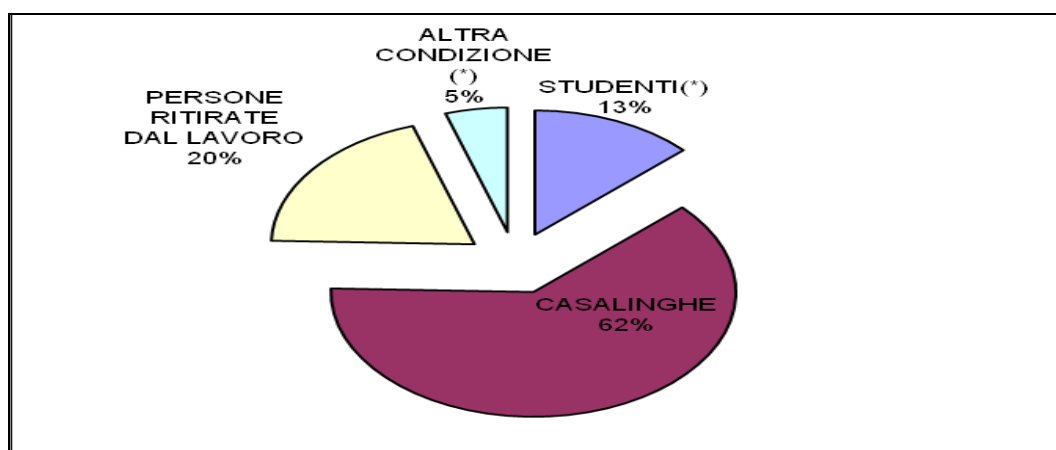
Una ulteriore classificazione disponibile grazie ai dati censuari è quella relativa alla popolazione residente non attiva.

Passiamo adesso all'analisi dei dati raccolti tramite una tabella di sintesi e adeguati strumenti grafici.

Tabella 8: Popolazione per condizione professionale al censimento del 1971

Condizione non professionale	1971					
	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A	%	V.A	%	V.A	%
STUDENTI(*)	2.433	14,61	1.818	5,60	4.251	8,66
CASALINGHE	-	0,00	20.254	62,42	20.254	41,26
PERSONE RITIRATE DAL LAVORO	4.770	28,65	1.597	4,92	6.367	12,97
ALTRA CONDIZIONE (*)	984	5,91	620	1,91	1.604	3,27
Popolazione 0-13 anni	8.461	50,82	8.157	25,14	16.618	33,85
TOTALE	16.648	100	32.446	100	49.094	100

Figura 5: Popolazione per condizione professionale al censimento del 1971



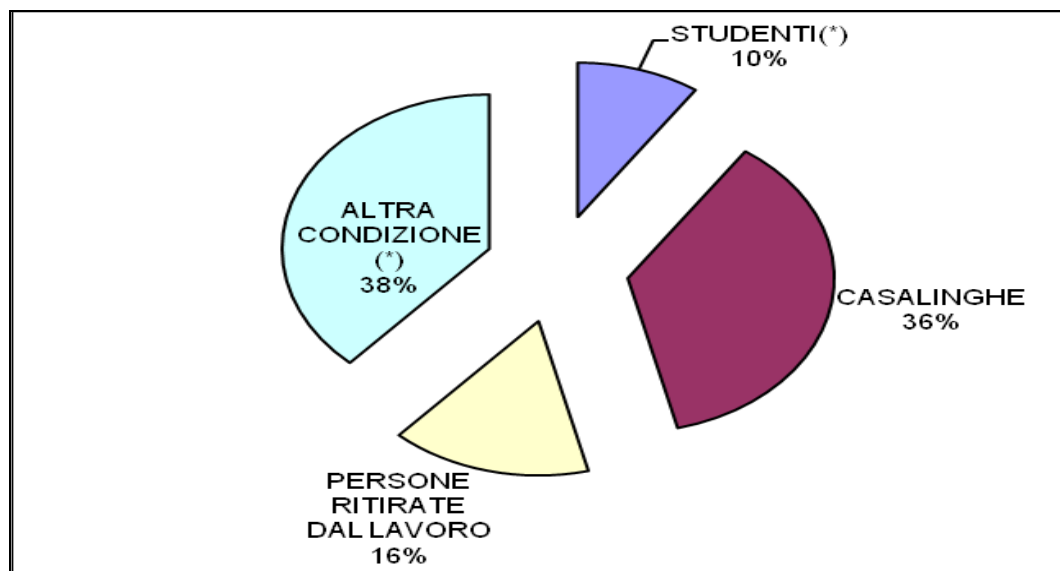
Come facilmente intuibile dal grafico, possiamo notare che la maggior quota o parte dei non occupati alla rilevazione del 1971 è rappresentata dalle casalinghe con il 62%; il 20% da persone ritirate dal lavoro (28,65% dei maschi e il 4,62% delle femmine), il 13% da studenti di cui il 14,61% dei maschi e solo il 5,60% delle femmine. Infine, il 5% della popolazione non attiva dichiara di trovarsi in “altra condizione”.

Passiamo adesso all’analisi dei dati relativi alla rilevazione del 1981.

Tabella 9: Popolazione per condizione professionale al censimento del 1981

Condizione non professionale	1981					
	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A	%	V.A	%	V.A	%
STUDENTI(*)	2.420	13,73	2.248	4,74	4.668	7,18
CASALINGHE	-	0,00	17.680	37,31	17.680	27,19
PERSONE RITIRATE DAL LAVORO	5.420	30,75	2.174	4,59	7.594	11,68
ALTRA CONDIZIONE (*)	1.231	6,98	17.279	36,46	18.510	28,47
Popolazione 0-13 anni	8.557	48,54	8.008	16,90	16.565	25,48
TOTALE	17.628	100	47.389	100	65.017	100

Figura 6: Popolazione per condizione professionale al censimento del 1981



Alla rilevazione del 1981 la popolazione in condizione non professionale risultava composta prevalentemente da soggetti appartenenti alla categoria “altra condizione” di cui fanno parte circa il 7% dei maschi e il 36,46% delle femmine, in netto aumento rispetto al censimento del 1971, nel quale era impiegato il 5% della popolazione.

Una quota pari al 36% della popolazione non attiva censita è occupata dalle casalinghe, rispetto alla precedente rilevazione (62%) notevolmente diminuita.

In controtendenza, invece, risulta essere la quota relativa alle persone ritirate dal lavoro, passata dal 20% del 1971 al 16% del 1981, anche se è interessante notare che in realtà tra i maschi si è avuta un aumento della quota, per cui la diminuzione è da imputare esclusivamente alle femmine.

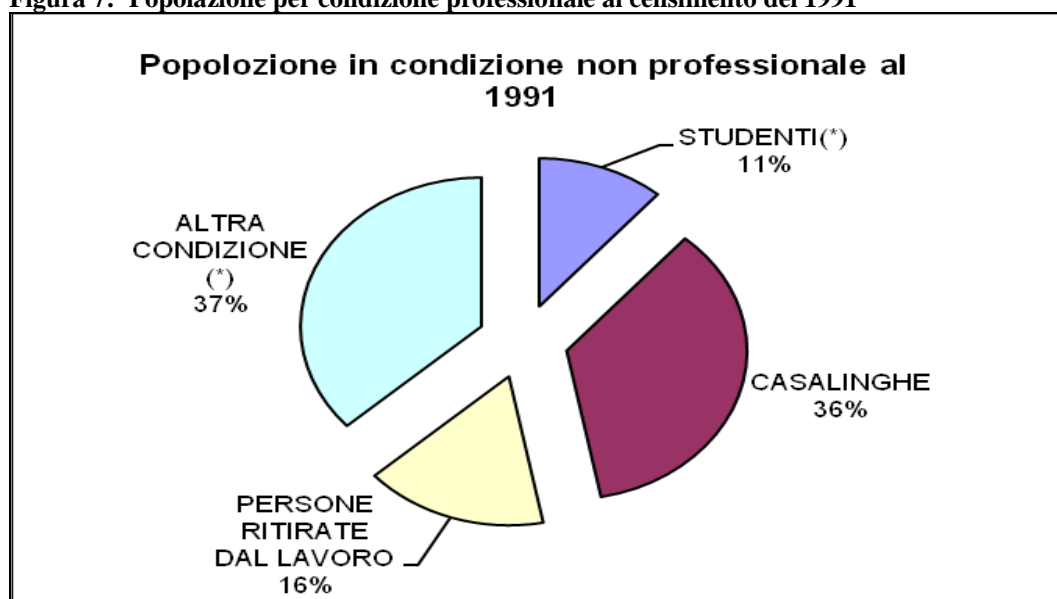
In ultima analisi, per quanto riguarda gli studenti, la parte da loro occupata è diminuita dal 13% al 10%.

Il passo successivo, riguarda l'analisi dei dati relativi al 1991.

Tabella 10: Popolazione per condizione professionale al censimento del 1991

Condizione non professionale	1991(*)					
	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A	%	V.A	%	V.A	%
STUDENTI(*)	2.474	-	2.400	-	4.874	-
CASALINGHE	-	-	15.261	-	15.261	-
PERSONE RITIRATE DAL LAVORO	5.056	-	1.968	-	7.024	-
ALTRA CONDIZIONE (*)	8.321	-	7.389	-	15.710	-
Popolazione 0-13 anni	-	-	-	-	-	-
TOTALE	33.550	-	35.947	-	69.497	-

Figura 7: Popolazione per condizione professionale al censimento del 1991



Osservando il grafico possiamo notare che la quota relativa alle casalinghe dal 1981 al 1991 è rimasta invariata.

La parte occupata de individui in “altra condizione” è leggermente diminuita, la quota attribuibile agli studenti è aumentata e, la quota attribuibile alle persone ritirate dal lavoro è rimasta invariata.

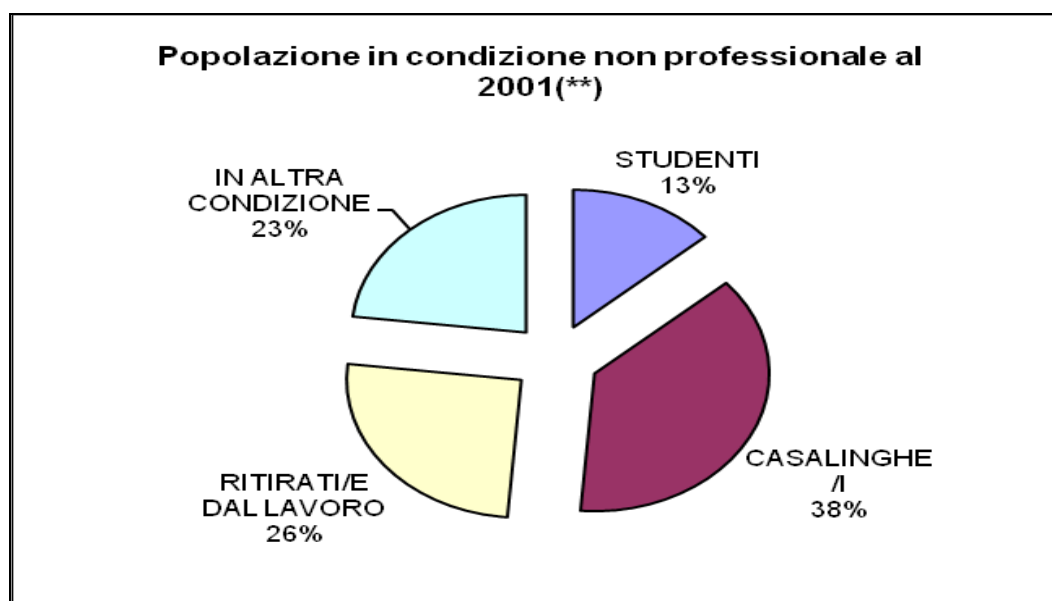
Passiamo adesso in rassegna i dati relativi al censimento dell’anno 2001.

Innanzitutto occorre sottolineare, ancora una volta, prima di introdurre i dati, il cambiamento di definizione da occupati a forze lavoro, di cui già ampiamente discusso ed aggiungere a quanto detto la mancanza per i dati relativi al 2001 della classificazione per sesso della popolazione.

Tabella 11: Popolazione per condizione professionale al 2001

Non forze di lavoro	2001	
	Totale	
	V.A.	%
STUDENTI	4.389	13,57
CASALINGHE/I	12.197	37,71
RITIRATI/E DAL LAVORO	8.270	25,57
IN ALTRA CONDIZIONE	7.485	23,14
TOTALE	32.341	100

Figura 8: Popolazione per condizione professionale al 2001



Dall'analisi del grafico possiamo notare un incremento della quota delle casalinghe del 2% rispetto alla precedente rilevazione; da notare che alla rilevazione del 2001 sono stati conteggiati anche gli uomini.

La quota relativa alle persone ritirate dal lavoro ha subito un incremento rilevante, passando dal 16% del 1991 al 26% del 2001.

Per quanto riguarda la popolazione in "altra condizione", la loro quota è diminuita del 14%, la quota degli studenti è invece aumentata passando dall'11% del censimento 1991 al 13% del censimento del 2001.

Capitolo 3

Famiglie residenti e abitazioni

3.1 Nuclei familiari

In questo capitolo viene analizzata la composizione delle famiglie residenti e delle abitazioni nel comune di Trapani.

Utilizzeremo a tal scopo, come consuetudine, i dati provenienti dalle rilevazioni censuarie effettuate dal 1971 al 2001.

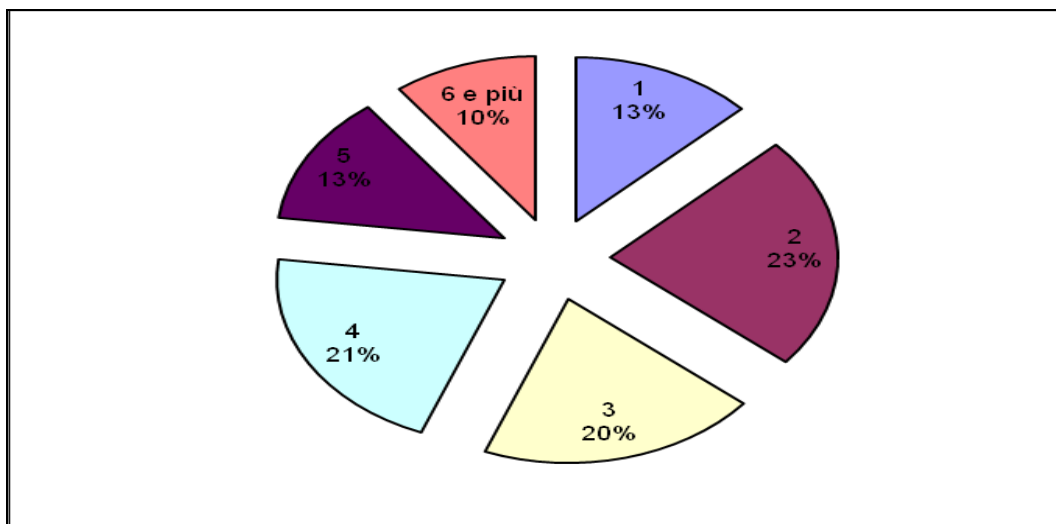
Iniziamo quindi nella descrizione dei dati raccolti servendoci di una tabella di sintesi complessiva.

Tabella 12: Nuclei familiari suddivisi per componenti

Famiglie con componenti:	1971		1981		1991		2001	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
1	2.664	12,96	3.821	16,86	4.449	19,09	5.525	22,3
2	4.737	23,05	5.180	22,85	5.570	23,90	6.181	25,0
3	4.102	19,96	4.267	18,83	4.423	18,98	4.800	19,4
4	4.326	21,05	5.083	22,43	5.619	24,11	5.868	23,7
5	2.621	12,75	2.725	12,02	2.311	9,92	1.849	7,48
6 e più	2.105	10,24	1.589	7,01	935	4,01	490	1,98
6	1.111		927		651			
7	504		371					
7 e più: Famiglie	994		662		284			
7 e più: Componenti								
8	237							
8 e più: Famiglie	504		291					
8 e più: Componenti	237		2.586					
9 e più: Famiglie	253							
9 e più: Componenti	2.562							
Totale Famiglie	20.555	100	22.665	100	23.307	100	24.713	100

Il passo immediatamente successivo riguarda l'analisi dettagliata, per anno di rilevazione dei dati. Per far ciò utilizzeremo appropriati strumenti grafici.

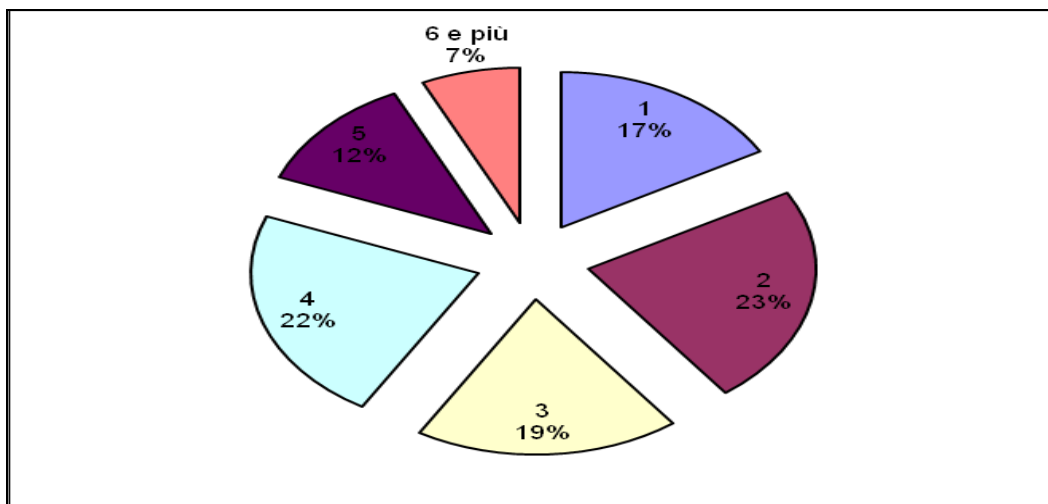
Figura 9: Componenti per famiglia alla rilevazione del 1971



Dal grafico sopra esposto, possiamo notare che al censimento del 1971, le famiglie residenti nel comune di Trapani risultavano per la maggior parte composte da 2 elementi (23%).

Una parte rilevante delle famiglie censite risultava composta da 4 elementi (21%), mentre le famiglie composte da 3 elementi costituivano il 20% del totale, quelle composte da 5 e da 1 elemento il 13% del totale e, infine, le famiglie composte da 6 e più elementi il 10% del totale.

Figura 10: Componenti per famiglia alla rilevazione del 1981



Da questa rappresentazione è possibile notare che la maggior parte delle famiglie al censimento del 1981 risulta essere composta da 2 persone, con la medesima quota occupata alla precedente rilevazione (23%).

La quota occupata dalle famiglie composte da 4 persone ha avuto un incremento dell'1% rispetto alla rilevazione precedente, per quanto riguarda i nuclei di 3 componenti, la quota da loro occupata è diminuita dell'1%.

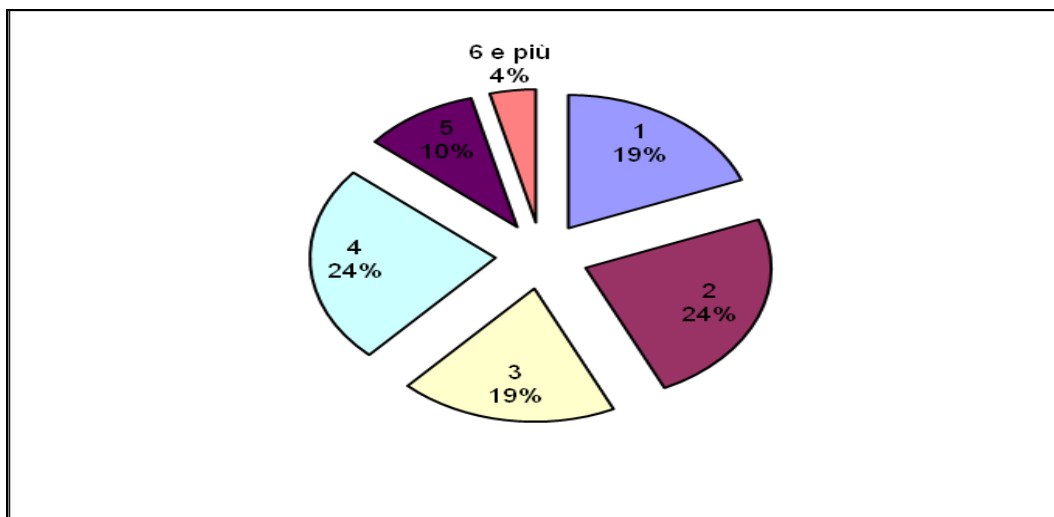
I nuclei familiari composti da un solo componente costituiscono il 17% delle famiglie, in incremento del 4% rispetto alla rilevazione precedente, i nuclei composti da 5 persone sono diminuiti dell'1%, infine, anche i nuclei composti da 6 e più persone sono diminuiti del 3%.

Da questo primo confronto, possiamo notare che le famiglie con maggior numero di componenti tendono a diminuire, mentre i nuclei familiari più esigui sono aumentati.

Nei passi successivi, verificheremo se questo trend viene confermato o meno.

Passiamo adesso alla descrizione dei dati provenienti dal censimento del 1991.

Figura 11: Componenti per famiglia alla rilevazione del 1991

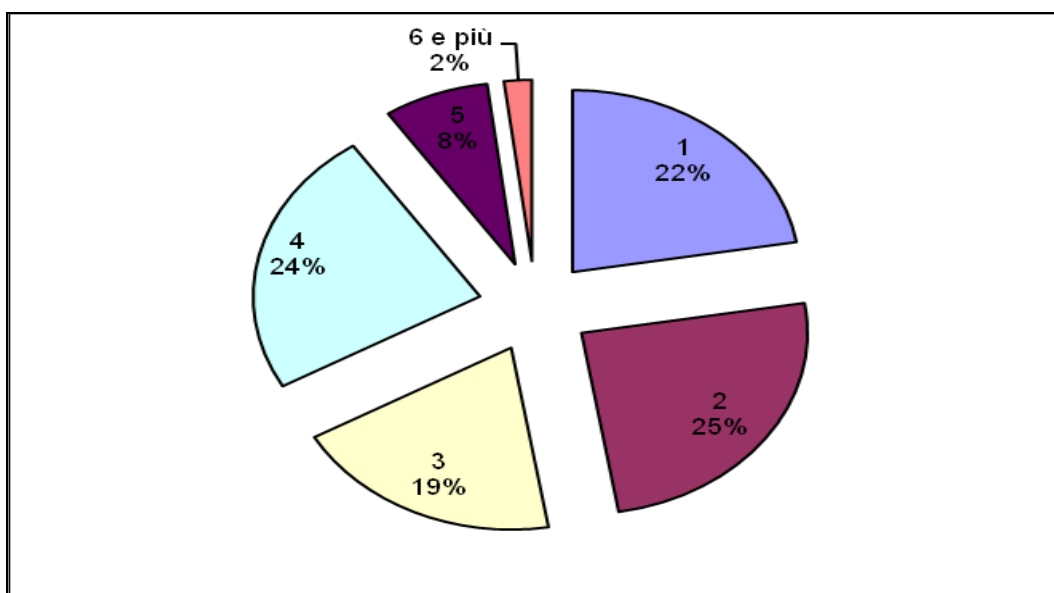


Dal grafico sopra esposto possiamo vedere che la quota delle famiglie con 2 soli componenti continua seppur di poco ad incrementarsi (1%) nel 1991.

In aumento anche la quota delle famiglie composte da una sola persona, con un incremento del 2% rispetto alla rilevazione precedente, rimane invariata invece la quota delle famiglie con 3 componenti.

La quota delle famiglie con 4 componenti è anch'essa in aumento del 2%, mentre la quota delle famiglie con 5 componenti è diminuita del 2%, stesso comportamento per le famiglie con 6 e più componenti.

Figura 12: Componenti per famiglia alla rilevazione del 2001

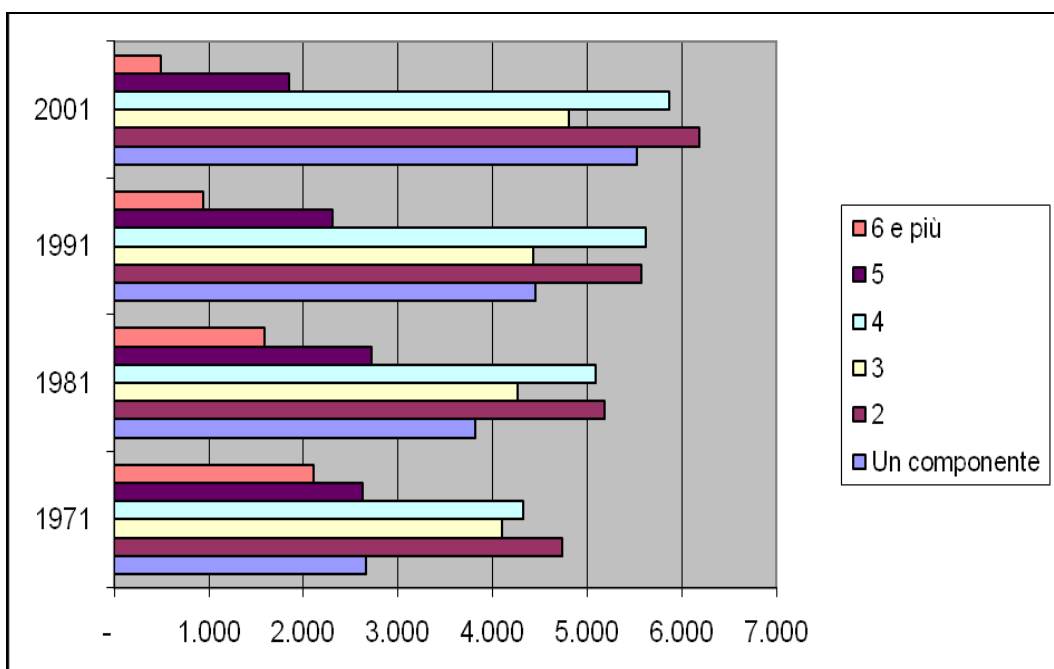


Da quest'ultimo grafico possiamo vedere che le quote di famiglie con 1 o 2 componenti continuano ad aumentare a discapito delle famiglie composte da 5 e 6 e più componenti.

Le quote relative alle famiglie con 3 o 4 componenti restano invariate.

In ultima istanza è opportuno avvalersi di un grafico a colonne che ci aiuti a cogliere al meglio il fenomeno oggetto di studio.

Figura 13: Famiglie residenti per ampiezza



Grazie a questo grafico, emerge in maniera ancora più chiara la mutazione della composizione dei nuclei familiari nel trentennio analizzato.

Emerge chiaramente una diminuzione delle famiglie numerose e un conseguente aumento delle famiglie con minor numero di componenti.

3.2 Abitazioni in complesso (occupate e non)

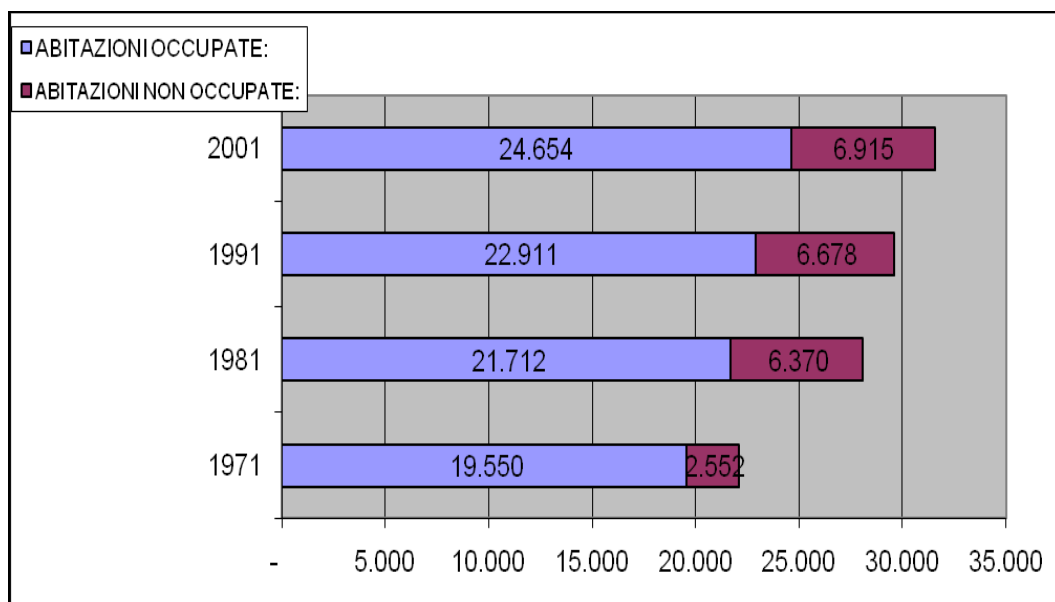
Una ulteriore parte del censimento riguarda la classificazione delle abitazioni, occupate e non occupate, per numero di stanze.

Iniziamo ad illustrare i dati in nostro possesso mediante la tabella e il grafico a colonne.

Tabella 13: Abitazioni occupate e non occupate

Descrizione	1971		1981		1991		2001	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
ABITAZIONI OCCUPATE:								
Numero Abitazioni	19.550	88,45	21.712	77,32	22.911	77,43	24.654	78,10
Superficie in mq.	1.572.843	-	2.053.357	-	2.343.327	-	2.506.732	-
Totale stanze <i>adibite escl. o promiscuamente ad abitazione</i>	71.659 <i>71.064</i>	89,19	96.701 <i>78.185</i>	80,08	105.768 <i>84.340</i>	80,42	113.780 <i>-</i>	-
Numero medio stanze per abitazione	0,4		4,5		4,62		4,62	
Occupanti: Famiglie	20.425	-	22.636	-	23.306	-	24.710	-
Occupanti: Componenti	69.136	-	71.577	-	68.974	-	68.106	-
ABITAZIONI NON OCCUPATE:								
Numero Abitazioni	2.552	11,55	6.370	22,68	6.678	22,57	6.915	21,90
Totale stanze	8.687	10,81	24.062	19,92	25.754	19,58	-	-
Numero medio stanze per abitazione	0,3	-	3,8	-	3,9	-	-	-
TOTALE								
Numero Abitazioni	22.102	100,00	28.082	100,00	29.589	100,00	31.569	100,00
Totale stanze	80.346	100,00	120.763	100,00	131.522	100,00	-	-
Numero medio stanze per abitazione	0,4		4,3		4,4		-	-
ALTRI TIPI DI ALLOGGIO:								
Numero altri tipi di alloggio	56	-	28	-	1	-	-	-
Occupanti: Famiglie	58	-	29	-	1	-	-	-
Componenti	173	-	107	-	2	-	-	-

Figura 14: Abitazioni per stato



Dal grafico precedentemente esposto possiamo visualizzare il numero di abitazioni, classificate per stato (occupate e non) alle rilevazioni censuarie oggetto di studio.

In particolar modo, possiamo apprezzare l'incremento delle abitazioni nel trentennio in analisi che ha riguardato sia le abitazioni occupate che quelle non occupate.

3.3 Abitazioni per titolo di godimento

In questo paragrafo verranno descritti e commentati i dati relativi alle abitazioni per titolo di godimento, ciò per poter quantificare, all'interno del comune, il numero delle abitazioni di proprietà, in affitto e che dispongono di altro titolo di godimento.

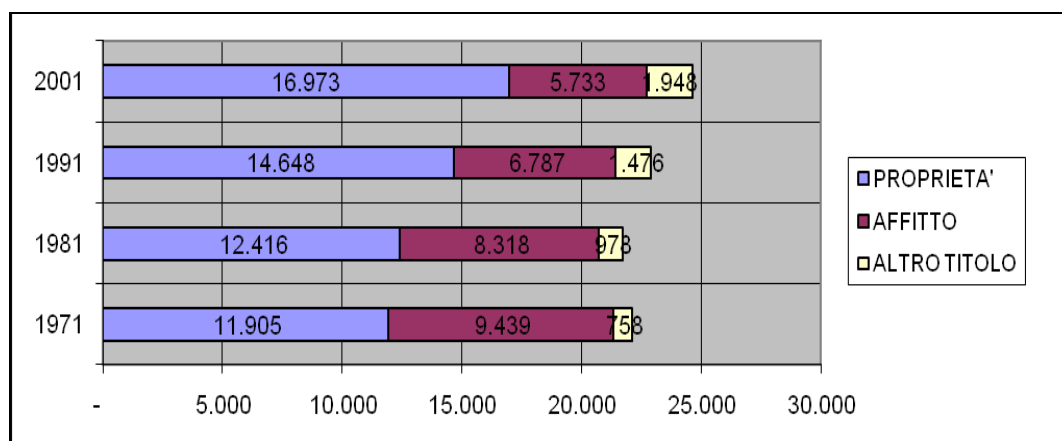
Iniziamo la descrizione del fenomeno con la seguente tabella, e con il grafico sottostante.

Tabella 14: Abitazioni in complesso (occupate e non) per titolo di godimento

Descrizione	1971		1981(*)		1991(*)		2001(*)	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
PROPRIETA'								
Abitazioni	11.905	53,86	12.416	57,18	14.648	63,93	16.973	68,84
Stanze	46.331	57,66	58.751	60,76	70.676	66,82	81.579	71,70
AFFITTO								
Abitazioni	9.439	42,71	8.318	38,31	6.787	29,62	5.733	23,25
Stanze	31.227	38,87	33.651	34,80	28.598	27,04	23.806	20,92
ALTRO TITOLO								
Abitazioni	758	3,43	978	4,50	1.476	6,44	1.948	7,90
Stanze	2.788	3,47	4.299	4,45	6.494	6,14	8.395	7,38
TOTALE								
Abitazioni	22.102	100	21.712	100	22.911	100	24.654	100
Stanze	80.346	100	96.701	100	105.768	100	113.780	100

(*) Nel 1981, nel 1991 e nel 2001 il dato è pubblicato **solo** per le abitazioni occupate

Figura 15: Abitazioni in complesso (occupate e non) per titolo di godimento



Dal grafico precedentemente esposto possiamo notare che, dal 1971 al 2001, vi è stata una notevole diminuzione delle case in affitto ed un aumento delle case di proprietà.

3.4 Abitazioni per epoca di costruzione

I dati relativi alle abitazioni per epoca di costruzione consentono di realizzare un quadro generale sullo “stato di salute” degli immobili presenti nel territorio.

Questo monitoraggio consente di conoscere e di pianificare al meglio gli interventi necessari alla prevenzione di possibili cedimenti strutturali e di canalizzare al meglio le risorse destinate all’edilizia.

Figura 16: Abitazioni per epoca di costruzione rilevate al 1971

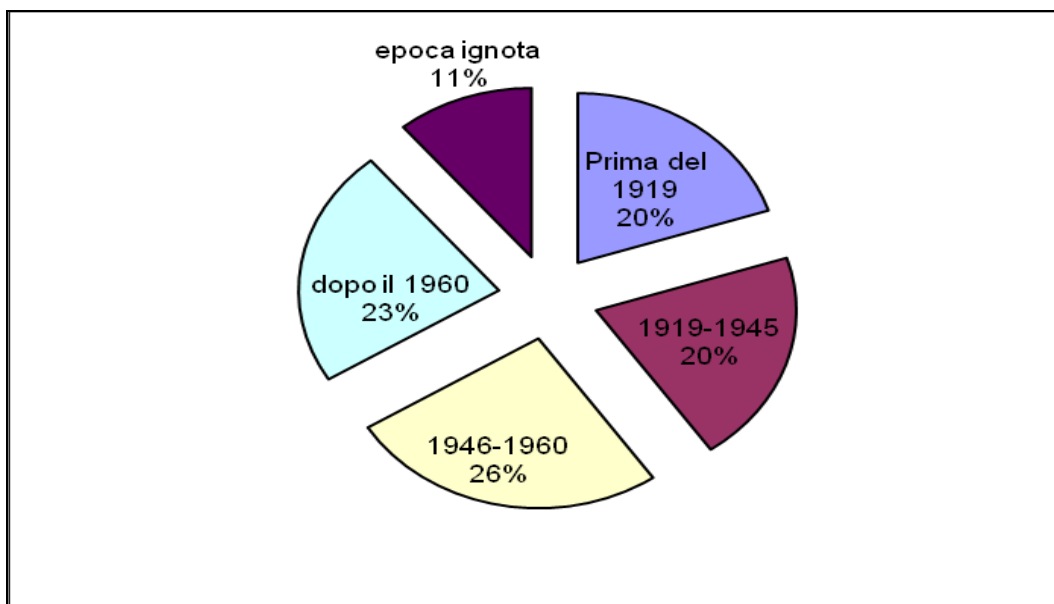


Tabella 15: Abitazioni per epoca di costruzione rilevate al 1971

Epoca di Costruzione	1971	
	V.A.	%
Prima del 1919		
Abitazioni	4.416	19,98
Stanze	14.827	18,45
1919-1945		
Abitazioni	4.498	20,35
Stanze	15.159	18,87
1946-1960		
Abitazioni	5.716	25,86
Stanze	21.420	26,66
dopo il 1960		
Abitazioni	5.030	22,76
Stanze	21.030	26,17
epoca ignota		
Abitazioni	2.442	11,05
Stanze	7.910	9,84
Totale		
Abitazioni	22.102	100,00
Stanze	80.346	100,00

Figura 17: Abitazioni per epoca di costruzione rilevate al 1981

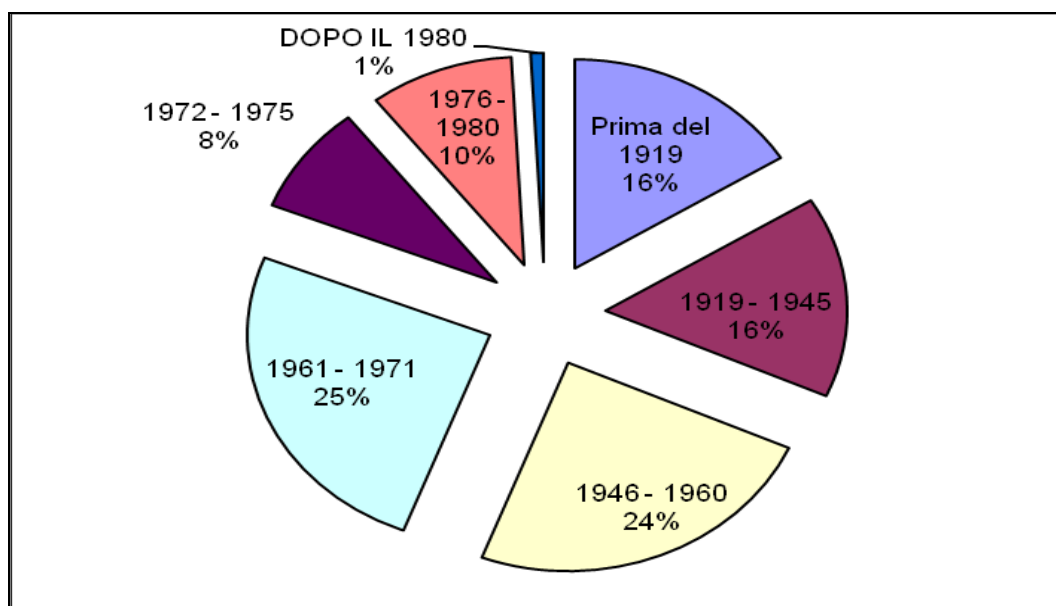


Tabella 16: Abitazioni per epoca di costruzione rilevate al 1981

Epoca di Costruzione	1981(*)	
	V.A.	%
Prima del 1919		
Abitazioni	3.500	16,12
Stanze	13.782	14,25
1919 – 1945		
Abitazioni	3.384	15,59
Stanze	13.625	14,09
1946 – 1960		
Abitazioni	5.232	24,10
Stanze	22.849	23,63
1961 – 1971		
Abitazioni	5.480	25,24
Stanze	26.597	27,50
1972 – 1975		
Abitazioni	1.838	8,47
Stanze	8.838	9,14
1976 – 1980		
Abitazioni	2.093	9,64
Stanze	10.101	10,45
DOPO IL 1980		
Abitazioni	185	0,85
Stanze	909	0,94
TOTALE		
Abitazioni	21.712	100,00
Stanze	96.701	100,00

(*) Nel 1981 e nel 1991 il dato è pubblicato **solo** per le abitazioni occupate

Figura 18: Abitazioni per epoca di costruzione rilevate al 1991

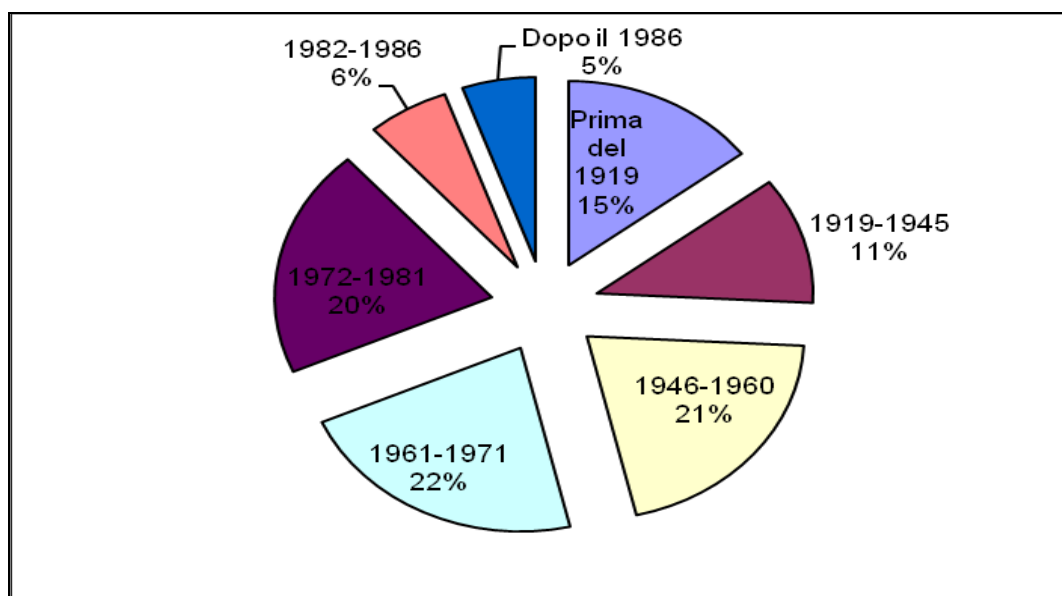


Tabella 17: Abitazioni per epoca di costruzione rilevate al 1991

Epoca di Costruzione	1991(*)	
	V.A.	%
Prima del 1919		
Abitazioni	3.355	14,64
Stanze	13.895	13,14
1919-1945		
Abitazioni	2.559	11,17
Stanze	11.015	10,41
1946-1960		
Abitazioni	4.700	20,51
Stanze	20.818	19,68
1961-1971		
Abitazioni	5.054	22,06
Stanze	24.575	23,23
1972-1981		
Abitazioni	4.599	20,07
Stanze	22.534	21,31
1982-1986		
Abitazioni	1.393	6,08
Stanze	6.722	6,36
Dopo il 1986		
Abitazioni	1.251	5,46
Stanze	6.209	5,87
Totale		
Abitazioni	22.911	100,00
Stanze	105.768	100,00

(*) Nel 1981 e nel 1991 il dato è pubblicato **solo** per le abitazioni occupate

Figura 19: Abitazioni per epoca di costruzione rilevate al 2001

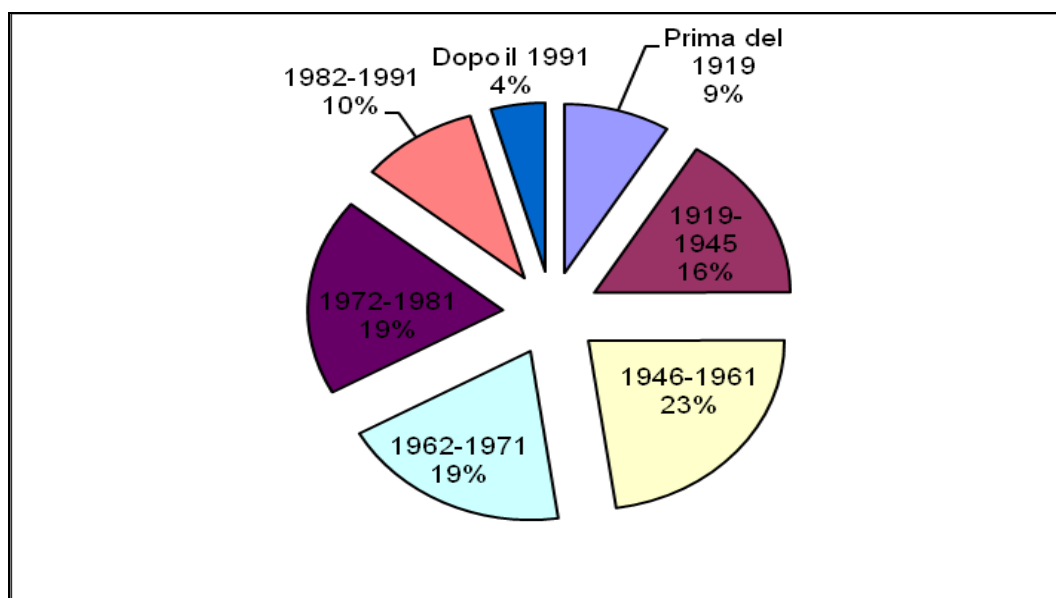


Tabella 18: Abitazioni per epoca di costruzione rilevate al 2001

Epoca di Costruzione	2001(**)	
	V.A.	%
Prima del 1919		
Abitazioni	1.081	8,74
Stanze	-	-
1919-1945		
Abitazioni	2.004	16,21
Stanze	-	-
1946-1961		
Abitazioni	2.818	22,79
Stanze	-	-
1962-1971		
Abitazioni	2.368	19,15
Stanze	-	-
1972-1981		
Abitazioni	2.342	18,94
Stanze	-	-
1982-1991		
Abitazioni	1.200	9,70
Stanze	-	-
Dopo il 1991		
Abitazioni	553	4,47
Stanze	-	-
Totale	Abitazioni 12.366 100,00	Stanze - -

(**) Nel 2001 non vi è la distinzione tra abitazioni occupate e non occupate, inoltre non è presente la classificazione per stanze

4.4 Abitazioni occupate per numero di stanze

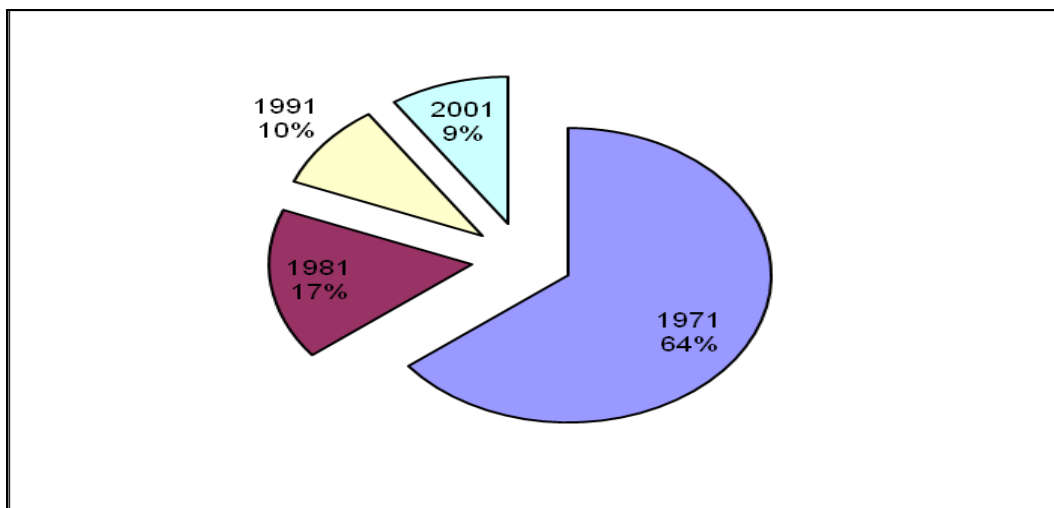
Procediamo nella nostra analisi delle abitazioni occupate, procedendo adesso alla classificazione di questi immobili relativamente al numero di stanze disponibili.

Questa classificazione include al suo interno una sub classificazione rispetto alle famiglie e al corrispettivo numero di componenti.

L'obiettivo che si intende perseguire quindi è quello di costruire un quadro della "situazione" abitativa nel suo complesso all'interno del comune.

Iniziamo adesso con la descrizione degli appartamenti con una sola stanza.

Figura 20: Abitazioni con una stanza

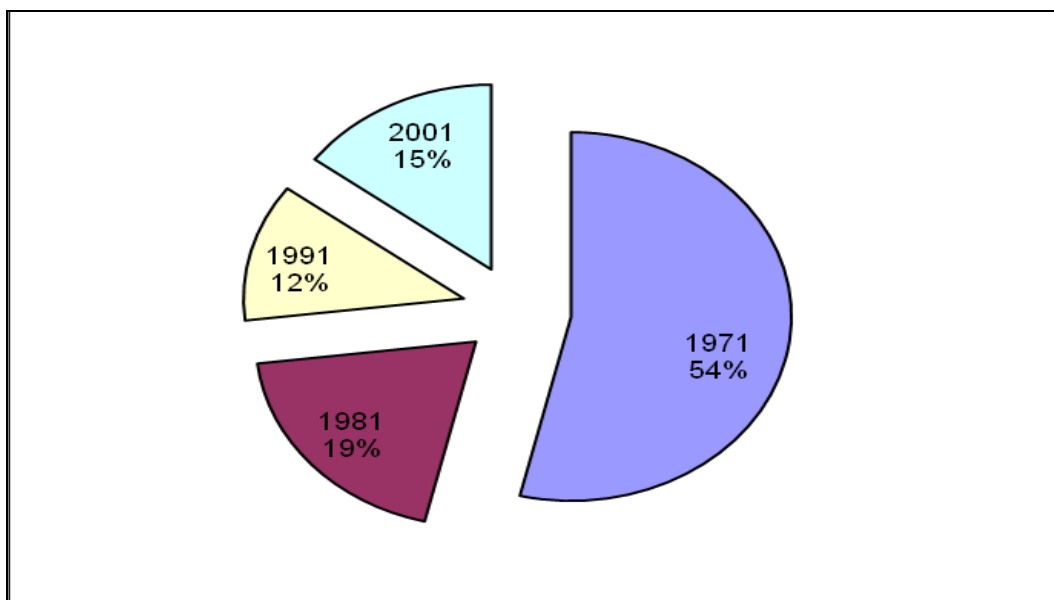


Come è possibile osservare dal grafico sopra esposto, la quota riguardante le abitazioni composte da una sola stanza, è diminuita dalla rilevazione del 1971 a quella del 2001.

In particolare abbiamo osservato una notevole diminuzione negli anni che vanno dal 1971 al 1981, passando dal 64% delle abitazioni nel 1971 al 17% delle case nel 1981.

Interessante notare una diminuzione del 7% della quota tra il 1981 e il 1991.

Figura 21: Abitazioni con due stanze

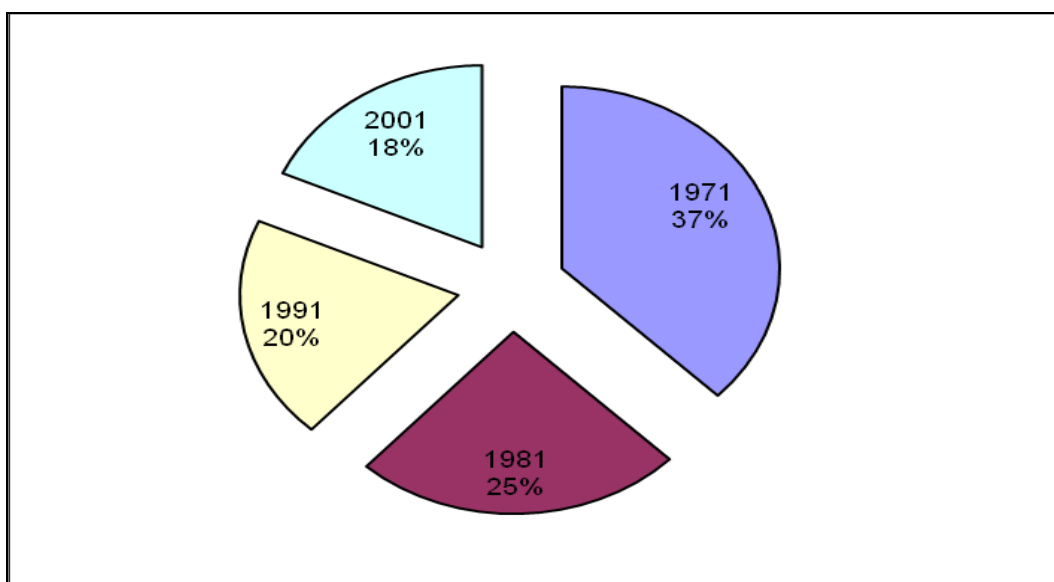


Le abitazioni composte da due stanze costituivano al censimento del 1971 circa il 54% del totale.

Alla rilevazione del 1981 la quota occupata da questa tipologia di abitazioni si è ridotta al 19%.

Per quanto riguarda la rilevazione del 1991 la quota si è ulteriormente diminuita, passando al 12%, in controtendenza la rilevazione del 2001 che ha registrato un aumento del 3% rispetto alla precedente.

Figura 22: Abitazioni con tre stanze



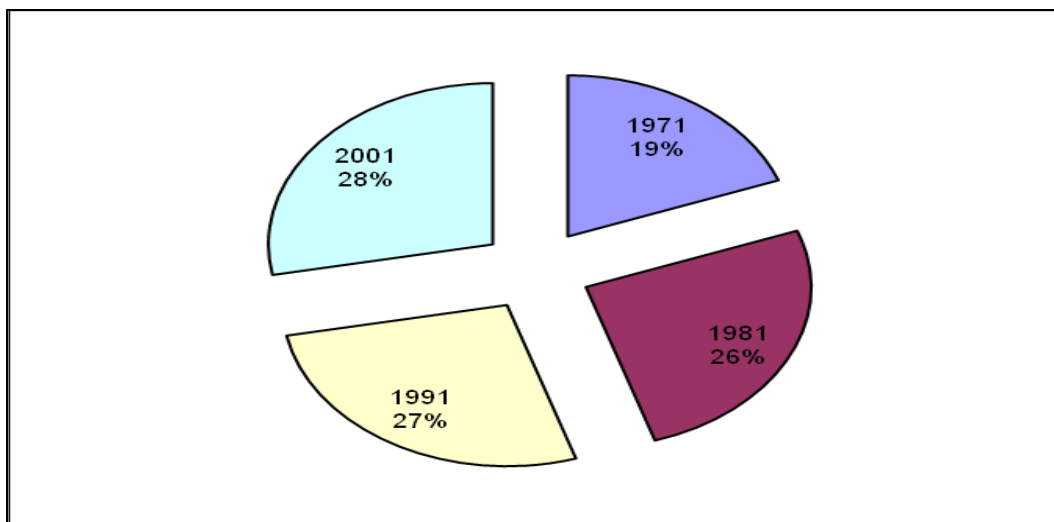
Come è possibile osservare dal grafico, le abitazioni con tre stanze sono diminuite dal 1971 al 2001.

La diminuzione più significativa è stata riscontrata tra il 1971 e il 1981, infatti, mentre nel 1971 le abitazioni con tre stanze erano il 37% del totale, nel 1981 queste ultime occupavano solo il 25% del totale.

I dati provenienti dal censimento del 1991 ci indicano ancora una diminuzione, quantificabile nel 5% della quota occupata da queste abitazioni rispetto alla rilevazione precedente.

In merito alla rilevazione del 2001 è stata rilevata una ulteriore diminuzione della quota occupata del 2% rispetto alla rilevazione precedente.

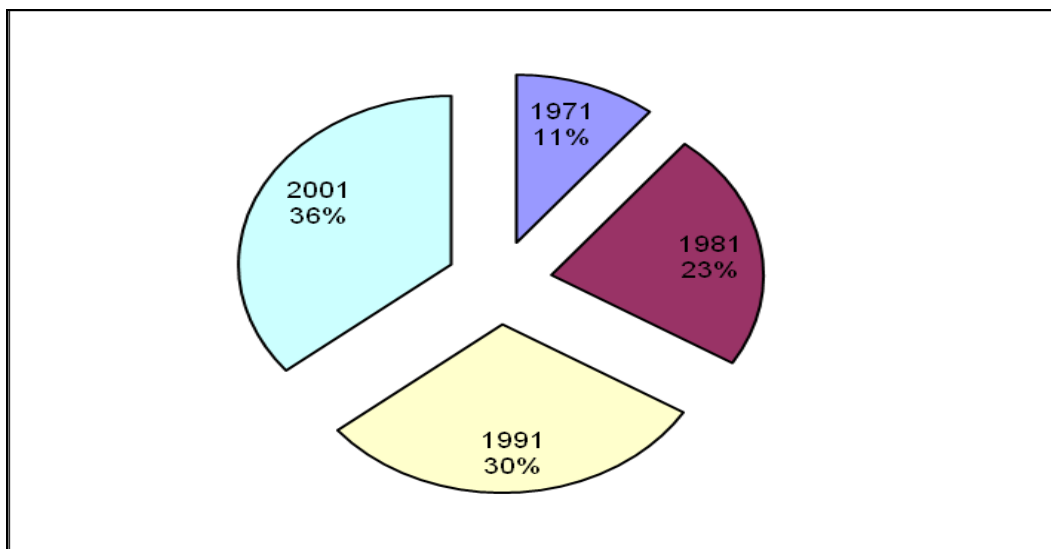
Figura 23: Abitazioni con quattro stanze



Come è possibile vedere dal grafico precedente, le abitazioni con quattro stanze, sono aumentate negli anni oggetto di studio.

Nella fattispecie, dal 1971 al 1981 è stato registrato un incremento di circa il 7%, alla rilevazione successiva (1991) è stato registrato un ulteriore incremento dell'1% circa ripetutosi tra il censimento del 1991 e quello del 2001.

Figura 24: Abitazioni con cinque stanze

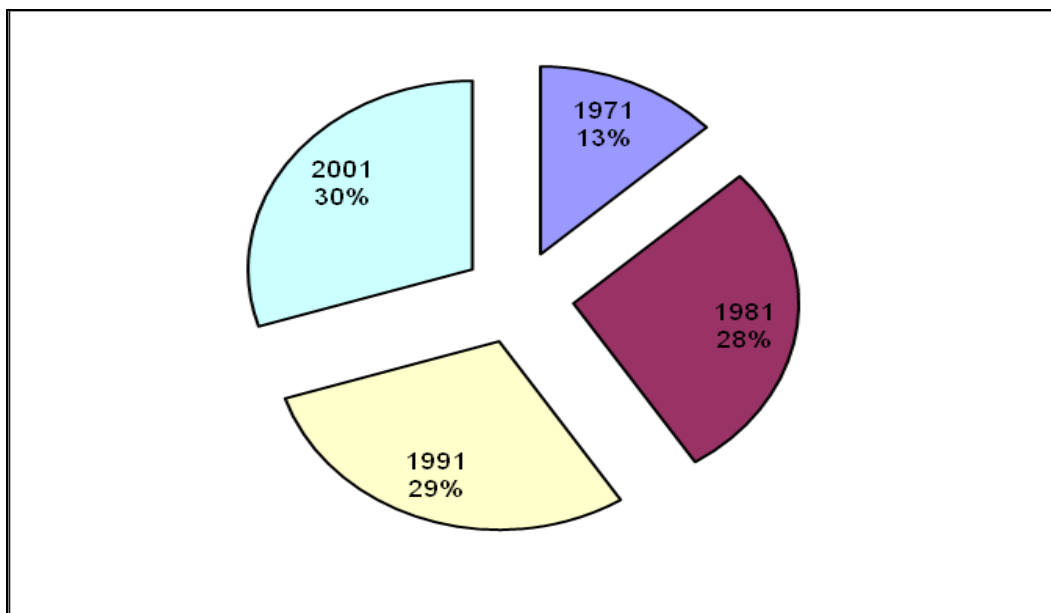


Questa tipologia di abitazioni al censimento del 1971 rappresentava l'11% delle abitazioni totali, alla rilevazione del 1981 è stato osservato un aumento del 12% rispetto alla precedente indagine.

Il censimento del 1991 ha mostrato anch'esso un aumento di queste abitazioni del 7% rispetto al 1981.

Nella rilevazione del 2001 continua l'aumento della quota passata dal 30% al 36%.

Figura 25: Abitazioni con sei e più stanze

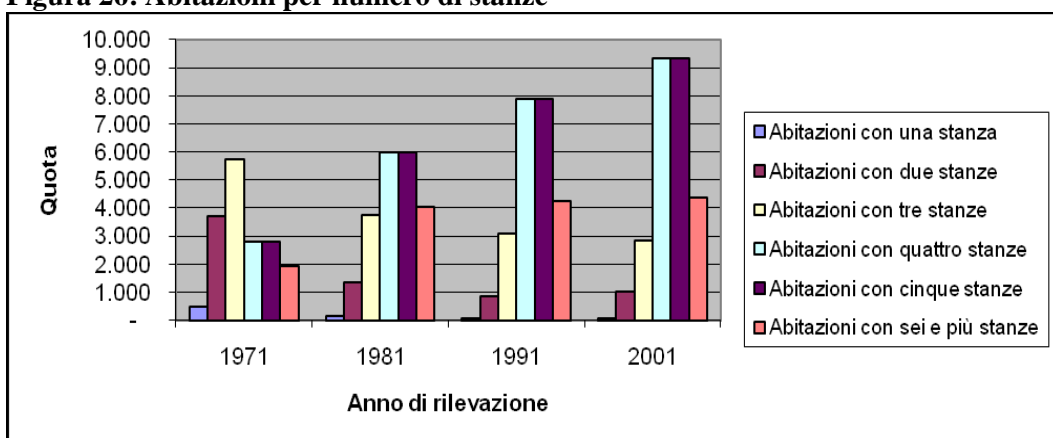


Dal grafico precedentemente esposto possiamo notare che la quota delle abitazioni con 6 o più stanze occupava al 1971 il 13% delle abitazioni censite.

Alla rilevazione del 1981, questa tipologia di abitazioni, era aumentata del 15%; il censimento del 1991 registra ancora un incremento quantificabile nell'1% del totale, stesso incremento alla successiva rilevazione del 2001.

In conclusione di questo paragrafo utilizzeremo un grafico a colonne che ci aiuti a sintetizzare e meglio visualizzare le informazioni raccolte.

Figura 26: Abitazioni per numero di stanze



Considerazioni conclusive

Dallo studio realizzato emergono diverse informazioni che consentono di cogliere meglio, non solo le caratteristiche della popolazione residente a Trapani, ma anche e soprattutto, le problematiche che sono presenti all'interno della popolazione stessa.

La popolazione residente, tra le rilevazioni del 1971 e del 1981, ha subito un incremento di 1793 unità; abbiamo rilevato invece, una diminuzione di quest'ultima tra i censimenti del 1981 e quello del 2001 di 3581 unità.

La popolazione presente ha subito, anch'essa, un incremento tra le rilevazioni del 1971 e del 1981 di 2250 unità; tra i censimenti del 1981 e del 1991 abbiamo osservato una diminuzione di 2535 unità.

E' opportuno ricordare che la popolazione residente non è stata quantificata nel censimento del 2001.

Possiamo notare, come visto nel capitolo 1, tramite le piramidi dell'età, relative al trentennio sotto studio, che la popolazione subisce un processo di "invecchiamento": diminuiscono le nascite ed aumentano gli individui che occupano le fasce d'età ai vertici della piramide.

Dalla struttura della popolazione dipende il "bacino" di adolescenti che in futuro potrà costituire la popolazione attiva, in assenza della quale si pongono e si porranno problemi di ricambio generazionale.

Inoltre, l'invecchiamento della popolazione influisce negativamente sui costi dello stato sociale che la mancanza di ricambio generazionale non consente di sostenere.

Questa problematica, riscontrata nel comune di Trapani, è analoga al trend nazionale e può essere in parte motivata dalla mancanza di lavoro.

Infatti, come visto nel capitolo 2, nel trentennio sotto studio, all'interno della popolazione attiva trapanese, la quota di soggetti in cerca di prima occupazione è passata dal 4% nel 1971 al 9% nel 2001.

Questo dato è ancor più interessante se consideriamo che, negli stessi anni, il grado di istruzione all'interno della popolazione si è notevolmente innalzato.

Infatti, come è possibile notare dai grafici 1 e 2, la quota degli analfabeti è passata dalle 5061 unità del 1971 alle 1308 unità del 2001.

E' possibile notare lo stesso trend in merito ai soggetti che sanno solo leggere e scrivere, passati dalle 20106 unità del censimento 1971 alle 7880 unità della rilevazione del 2001.

La quota dei soggetti in possesso della sola licenza elementare ha subito anch'essa una notevole diminuzione, passando dalle 22593 unità del 1971 alle 15939 unità del 2001.

In considerevole aumento la quota di coloro che sono in possesso della sola licenza media inferiore, passata dalle 7680 unità del 1971 alle 18831 unità del 2001.

I soggetti in possesso del diploma, anch'essi in aumento, sono passati dalle 5861 unità del 1971 alle 16179 unità del 2001.

La quota dei laureati ha subito anch'essa un incremento, passando dalle 1439 unità del 1971 alle 4031 unità del 2001; interessante notare l'incremento della quota tra il 1991 e il 2001 di 1688 unità.

La quota della popolazione in condizione professionale, tra il 1971 e il 2001, è sostanzialmente invariata, mentre i soggetti in cerca di prima occupazione sono aumentati passando dalle 2026 unità del 1971 alle 5406 unità del 2001.

La popolazione non attiva ha subito un incremento dal 1971 (32476 unità) al 1991 (42869 unità) e una diminuzione nel 2001 (32341 unità).

Occorre ricordare però, anche in questo caso, il cambiamento di classificazione introdotto con il censimento del 2001.

Inoltre abbiamo visto che, all'interno della popolazione non attiva, alla rilevazione del 2001, è stata riscontrata la quota più alta (nel trentennio) di soggetti ritirati dal lavoro (26%).

Alla luce delle osservazioni fatte, va aggiunta una diminuzione "fisiologica" del numero medio dei componenti delle famiglie.

Siti consultati:

www.treccani.it

www.istat.it